

A whimsical illustration of a woman with long dark hair, wearing a light purple dress and a pearl necklace, sitting in a boat. She is reading a glowing book to a young girl with dark hair, who is holding a teddy bear. The boat is decorated with a patterned blanket featuring stars and moons. The background features a large, bright full moon, a body of water, and mountains. Several glowing lanterns hang from the top of the scene. The overall atmosphere is magical and serene.

Francesco Coppoletta
(Mastro Fra)

**CRESCERE
NELLA GIOIA**

**FAVOLE
E FIABE**

A cura di Padre Pasquale Pitari

Francesco Coppoletta
(*Mastro Fra*)

Crescere nella gioia

Favole e Fiabe

Catanzaro 2022

Introduzione

Questo è un libro pieno di piccoli messaggi di vita che certamente i bambini porteranno in sé una volta cresciuti.

Il libro, contenente 100 testi, è diviso in favole (dove si parla di animali, piante e altri personaggi) e in fiabe (i cui protagonisti sono esseri umani).

Si tratta di testi originali, inventati, che nascono dalla mia esperienza e dai miei ricordi. Ho inserito, a fianco dei testi, una pagina animata, tratta dal raccontino, che i bambini possono divertirsi a colorare. Attraverso questa parte attiva, le storie vengono recepite meglio dai piccoli.

A differenza delle vecchie fiabe e favole, nei raccontini non c'è riferimento a violenze di alcun genere. Qui, infatti, i bambini non troveranno mai atti che nuocciano alla vita degli esseri viventi. C'è solo un accenno a comportamenti che non si devono tenere, che si ritorcono contro chi li fa.

È un modo di narrare piccole storie che vuole insegnare qualcosa ai piccoli per una loro crescita sociale e spirituale. Ogni favola e fiaba ha una sua morale scritta in rima composta dal dottore Lello Capillo. Si sa che ai bambini piace il linguaggio rimato; così reagiscono meglio al contenuto, esattamente come se fosse un gioco.

Credo sia un libro che il bambino sarà contento di conservare, che forse ritornerà a guardare cosa aveva letto e colorato, lasciandosi trasportare dai ricordi e dal fascino che le favole e le fiabe da sempre possiedono.

Francesco Coppoletta

Il valore di un sorriso" di Frederick Faber

Donare un sorriso
Rende felice il cuore.
Arricchisce chi lo riceve
Senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante,
Ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco
Da poterne fare a meno
Né così povero da non poterlo donare.
Il sorriso crea gioia in famiglia,
Dà sostegno nel lavoro
È segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
Rinnova il coraggio nelle prove,
E nella tristezza è medicina.
E poi se incontri chi non te lo offre,
Sii generoso e porgigli il tuo:
Nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
Come colui che non sa darlo.

LA PUNTURA NOOOOOOO

Voglio andare a casaaaaaaaaa. Aspettaaaa. Non voglio stare quiiiiiii. Mamma, portami a casa. Quante volte sentiamo queste accorate suppliche dei piccolini che devono essere ricoverati nei nostri reparti. A volte le rassicurazioni non bastano. Un ambiente accogliente con persone sorridenti e gentili può certo aiutare in questo difficile impatto. Il cartoon con il personaggio preferito a volte non basta. Ma ci vuole tempo, pazienza. Lanciare un primo ponte senza aspettarsi nulla, anzi ricevendo talvolta una reazione contraria. Ma è un ponte verso il bambino, verso il suo mondo, dalle mura adesso sgretolate dall'evento nuovo, strano, difficile, tanto difficile.

Poi pian pianino, attorno a quel lettino, si crea un piccolo nuovo mondo. Devi chiedere il permesso per entrarci. Devi farlo con il giusto garbo e con un modo sicuramente nuovo ed adatto a quel bimbo.

Ecco che un supporto quale un giornalino, con tante figurine e tante storie, davvero graziose, frutto della mente fervida di Francesco Coppoletta, a cui va tutto il nostro sentito grazie, può aiutare a ricreare un piccolo recinto di serenità, un nido accogliente.

Sono contento per questa iniziativa che appoggio con piacere, come ho sempre fatto con tutto ciò che comporta una maggiore umanizzazione del nostro Ospedale.

Dott. Lello Capillo

1. LA PECORELLA SAGGIA

Un gregge di pecore pascolava vicino a un bosco. Una delle pecorelle vide due sue compagne andare nel bosco. Esse non tornarono più. Il giorno dopo ne vide un'altra andare fra quei misteriosi alberi e non ritornare. Così un altro giorno ancora una delle sue piccole compagne fece la stessa fine. La pecorella si rese conto che nel bosco ci fosse un pericolo per loro e cercò, belando, di avvertire chi ci voleva andare. Ma essa fu sempre inascoltata. Anzi era derisa e fatta oggetto di burle. Da allora se ne stette in disparte a guardare molte delle sue compagne finire dentro il bosco.

*“Chi si beffa dei consigli
certo imbatte nei perigli”*



2. LA CAPRETTA GOLOSA E DIFFIDENTE

Sui monti una capretta passava intere giornate a brucare l'erba insieme alle sue compagne. Era molto curiosa e ogni tanto esplorava i dintorni. Un giorno corse al gregge e belò eccitata di aver scoperto un pascolo diverso. Il suo entusiasmo convinse le altre a seguirla. Appena arrivate, le sue compagne capirono che quell'erba non era da mangiare. Ricordarono gli avvertimenti delle loro mamme che raccomandavano di starne lontane. La capretta però non ci credeva e assaggiò quell'erba dall'aspetto piuttosto invitante. Non fece in tempo a inghiottirla che crollò a terra con un gran mal di pancia. Belando forte si disperava, non sapendo cosa fare. Le sue compagne ebbero un'idea. Belarono agitate che un lupo si avvicinava. Le procurarono uno spavento così grosso che la capretta buttò fuori quell'erba che aveva in gola e si sentì subito meglio.

*“I buoni consigli devi ascoltare
la loro esperienza non devi sprecare”*



3. L'ANATROCCOLO INDECISO

Gli uccelli sono soliti migrare, schiamazzando, in paesi un po' più caldi prima che arrivi l'inverno. Così doveva fare, insieme agli altri dello stormo, un anatroccolo. Però, siccome voleva essere sicuro, aveva deciso di partire quando il cielo fosse più che sereno. Ecco allora che stava sempre a guardare le nuvole andare e venire. Passarono le ore, passarono i giorni ma l'anatroccolo restava sempre lì. Alla fine fu sorpreso dall'inverno, dalla fame e dal freddo.

*“L'indeciso fermo resta
e la vita lo calpesta”*



4. L'UCCELLINO INCONSAPEVOLE

Un uccellino svolazzava vivacissimo come al solito qua e là. Saltellava, gorgheggiando, di ramo in ramo fra gli alberi del bosco. Finché un giorno cadde tra alcuni rovi. Tentò di divincolarsi con tutte le sue forze. Nel farlo si ferì le ali e non riuscì più a volare. Egli cercò allora di sopravvivere sistemandosi sotto la pianta, mangiando le more selvatiche che abbondavano su quei rovi. Col passare dei giorni diventò sempre più malinconico e triste. Capì cosa aveva perso e quasi non mangiava più. Poi improvvisamente il passaggio di un grosso animale aprì uno spiraglio e lui riuscì ad uscire fuori. Intanto le ali erano guarite e poté volare via. Chioccolò e festeggiò con svolazzate e giravolte la libertà ritrovata.

*“Chi si trova in libertà
ha un gran bene e non lo sa”*



5. LA SCIMMIETTA E LA VOLPE

“Ciao, come ti chiami”?

chiese una volpe ad una scimmietta che stava facendo tante belle capriole.

Lei farfugliò che si chiamava Brunilla. E continuava a rotolarsi sull'erba.

“Sei molto carina, sai”?

gagnolò con aria furbesca la volpe.

La scimmietta ringraziò senza fermarsi.

“Sei anche bravissima, da quanto fai queste cose”?

chiese la volpe mostrandole una bella banana.

“Da quando sono nata...”, rispose la scimmietta mentre si avvicinava per prendere il frutto.

Appena le fu vicina, la volpe catturò la scimmietta per venderla a un circo.

*“Miele in bocca ha l'adulatore
amaro e perfido è il suo cuore”*



6. IL CAVALLO DALLA BELLA CRINIERA

Un cavallo Perisso passava vicino a un altro, Equi, e gli mostrava orgoglioso la sua folta criniera.

Si dava tante arie da arrivare a dire di essere bello e coraggioso.

Un giorno, mentre Perisso trotterellava impettito e pieno di superbia, Equi se ne stava più in là a brucare tranquillamente.

D'improvviso, dai boschi vicini, spuntò un grosso cane randagio affamato.

Vide quel bel cavallo ben pasciuto.

Riuscì a saltargli addosso e a farlo cadere.

Sentendo i nitriti di Perisso, Equi intervenne e coi suoi zoccoli fece fuggire il cane.

Da allora Perisso, il cavallo dalla bella criniera, diventò più umile e si fece benvolere.

*“Molta boria a che giova
se poi manca la virtù;
sii più semplice, dai, prova!
sarai amato ancor di più”*



7. I TOPINI DISONESTI

Due topini, Lus e Mus, riuscirono a prendere da un magazzino un grosso pezzo di formaggio. Con molta fatica lo portarono fuori. Stanchi, si fermarono a ridosso di un boschetto. Mus pensò di nascondere dentro la fenditura di un albero. Poi l'indomani con calma sarebbero ritornati per dividerselo. Lus, dopo averci pensato un attimo, accettò e se ne andarono. Dopo poco tempo, Lus ritornò nel nascondiglio con l'intento di prendersi tutto il formaggio ma non trovò nulla. Mentre stava a disperarsi, vide arrivare anche Mus. Cominciarono così a litigare squittendo e zirlando a più non posso. Mentre si accusavano a vicenda, sentirono rumore di becco. I loro sguardi incrociarono un corvo che su un ramo stava banchettando col formaggio da loro preso e conteso.

*“Fanno i furbi l'un con l'altro
troveran chi è ancor più scaltro”*



8. LEPROTTO E CONIGLIETTO

Coniglietto andò a trovare il suo amico Leprotto con cui aveva già giocato altre volte. Ma questi era troppo occupato per riceverlo. Allora Coniglietto sconsolato se ne andò e ritornò dopo qualche giorno. Di nuovo Leprotto ebbe una scusa per non stare con lui. Passarono dei giorni e Coniglietto tornò da Leprotto. Ancora una volta, egli non lo ricevette. Allora Coniglietto decise di non andare più a trovarlo. Dopo qualche tempo, Leprotto, non vendendolo più, decise di andare a cercarlo, anche perché aveva bisogno di aiuto. Ma questa volta Coniglietto non volle più saperne di lui.

*“Chiudi il cuore all’amicizia
quando arride a te la sorte?
Quando arriva la disgrazia
chiuse avrai tutte le porte”*



9. IL CANE INCAUTO

Gironzolava in un giardino un bel cane dal pelo folto. Scoperto un piccolo gattino, con cui - si sa - i cani non vanno molto d'accordo, gli corse dietro velocissimo. Dopo un lungo e rocambolesco inseguimento, il cane si ritrovò in un orto che non aveva mai visto. Il gattino si era appollaiato sulla cima di un albero mentre il cane gironzolava intorno ringhiando e abbaiando. Lo vide mamma gatta che lesta chiamò le sue amiche. Accorsero in venti e decisero cosa fare. Una di loro buttò un pezzo di carne al cane che subito si calmò. Mentre questo mangiava, esse apparvero tutte insieme con le code attorcigliate, orecchie e pelo ritto. Gnularono e miagolarono furiosamente. Il cane fu svelto a scappare tra guaiti e uggliii.

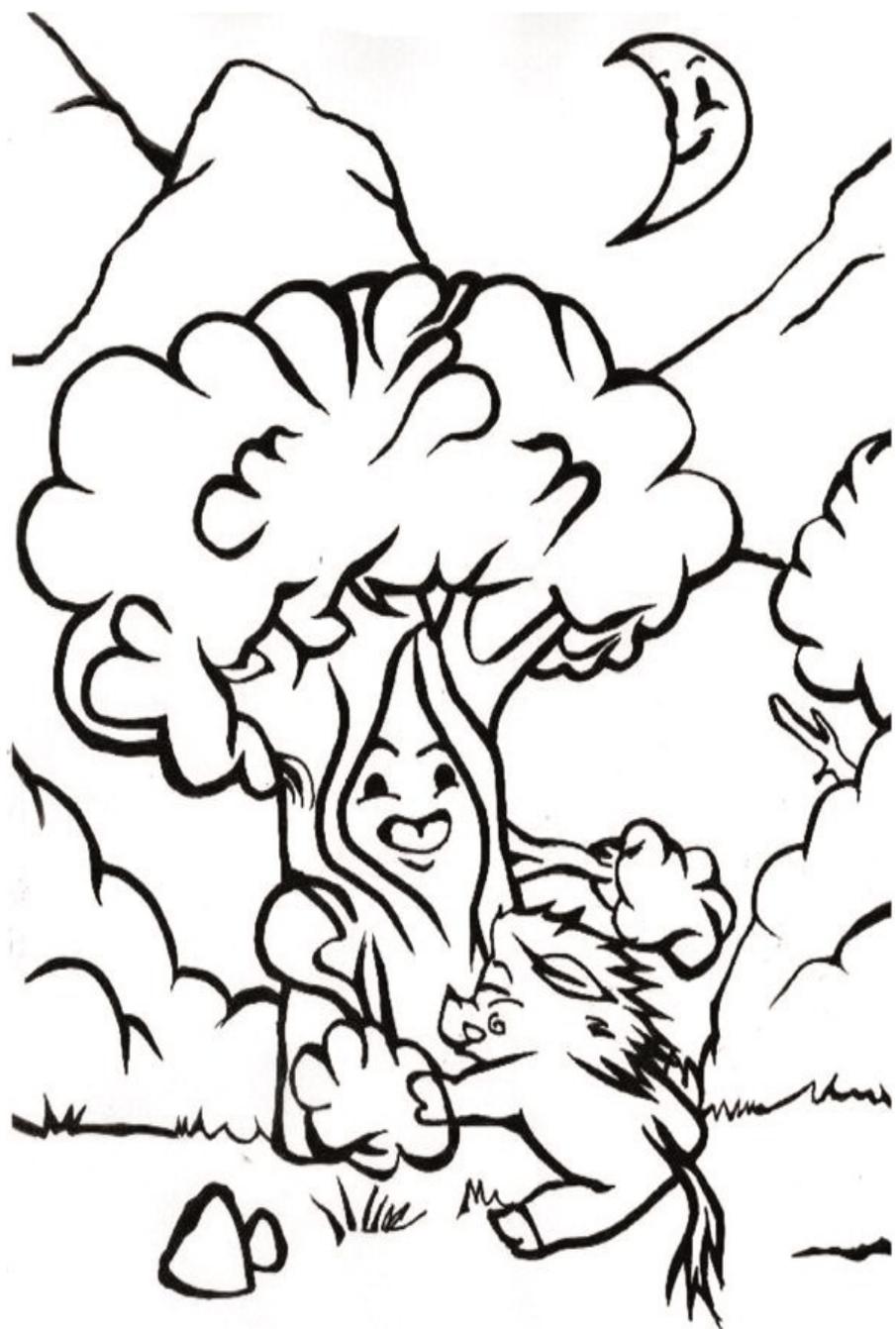
*“Il debole affronti, credendoti forte,
ma un giorno per te sarà amara la sorte”*



10. IL CINGHIALINO E LA QUERCIA

Un piccolo cinghialino si perse nel bosco. Piangeva e rugliava disperato. Era buio e cercava la sua mamma. Finché stanco, si fermò sotto una quercia rigogliosa e maestosa. Questa provò pietà per il piccino e abbassò dei rami per proteggerlo dalla notte buia e minacciosa. Ne nacque una bella e grande amicizia. Il cinghialino, di giorno vagava in cerca della sua mamma. Non trovandola, il suo istinto lo riportava, al calar della sera, dalla quercia dove trovava riparo, affetto e delle gustose ghiande. Una notte, ritornando nel solito luogo, trovò tutto diverso. La luce della luna non faceva più vedere la quercia. Al suo posto notò una pianta spoglia. Che avesse sbagliato strada? Non sapeva, infatti, che alla quercia quel giorno era stata tolta la corteccia per ricavarne del sughero. Il piccolo, preso dallo sconforto e dalla paura, cominciò a stridere. Contemporaneamente si vide abbracciare da alcuni rami. Egli riprovò allora certe sensazioni e riconobbe gioioso la quercia.

*“Di un vero amico non dubitare
anche se l’abito deve cambiare”*



11. LE GOBBE DEI CAMMELLI

I cammelli sono animali dal pelo folto e scuro e hanno sulla schiena due gobbe.

Essi, proprio come cavalli, asini e muli trasportano cose e persone dove le macchine non possono passare.

Ma a differenza di altri animali da soma, i cammelli possono viaggiare nel deserto perché mettono tanta acqua e tanto cibo nelle gobbe.

Così, passano i giorni e passano le notti, col caldo o col freddo, essi vanno sempre al passo.

Eppure, quando sono in carovana o si incontrano, essi ridono delle buffe gobbe degli altri cammelli.

Bramiscono senza accorgersi che le hanno pure loro.

*“Degli altri tu ridi e noti il difetto?
Ma attento che tu non sei affatto perfetto”*



12. MAMMA CANE E MAMMA GATTA

Mamma Cane e Mamma Gatta si incontrano e parlano dei loro figli.

La prima, dagli atteggiamenti snob, rignò:

“Io come vedi, li tratto sempre con risolutezza e decisione. Tu, invece, li lasci troppo liberi e con poca disciplina. Così, non ti fanno stare in pace né ti danno soddisfazioni”.

Mamma Gatta, sorpresa ma con fare tranquillo, ustolò:

“Ma con me crescono sani e felici. Mi cercano e mi amano in modo spontaneo. Questo mi dà una grande soddisfazione che non credo che tu possa avere dai tuoi”.

*“Non è con la forza, né col timore
che si otterrà rispetto ed amore”*



13. BIANCHINO E NERINO

C'erano in una fattoria due fratelli gatti: Bianchino e Nerino. Buono e positivo il primo, cattivo e negativo il secondo. Un giorno, Bianchino decise di andare a trovare un comune amico che viveva in un'altra fattoria. Quando ritornò, bello e riposato, disse a Nerino che era stato bene e che gli animali erano buoni e allegri. Allora Nerino, incredulo, decise di andare anche lui dall'amico. Rientrò a casa più abbattuto e arrabbiato di prima.

“Cosa è successo?”, ustolò Bianchino.

“L'amico non è affatto gentile e gli animali di quella fattoria non sono per niente come mi avevi detto”.

*“Se nel cuore hai solo tempesta
ogni cosa ti pare funesta”*



14. DUE PESCIOLINI NELLA RETE

Cefalotto e Muginetta erano fidanzati e passavano intere giornate insieme nelle acque dell'azzurra laguna dove erano nati. Ogni tanto, si concedevano una gita verso il mare per esplorare terre lontane. Un giorno sentirono delle voci. Subito dopo si videro catturare da una rete. Cercarono di divincolarsi ma inutilmente. Si abbracciarono per darsi coraggio e per raccogliere le forze per tentare di fuggire. Ma i loro sforzi risultarono vani. La rete venne depositata sul terreno. Cefalotto vide Muginetta piangere e la accarezzò. Due granchi avevano assistito alla scena. Commossi, si avvicinarono alla rete e liberarono i due pesciolini spaventatissimi. Li caricarono sul dorso e li rilasciarono nello stagno, ridando loro la libertà. Cefalotto e Muginetta salutarono con piroette i loro salvatori prima di scomparire nelle acque.

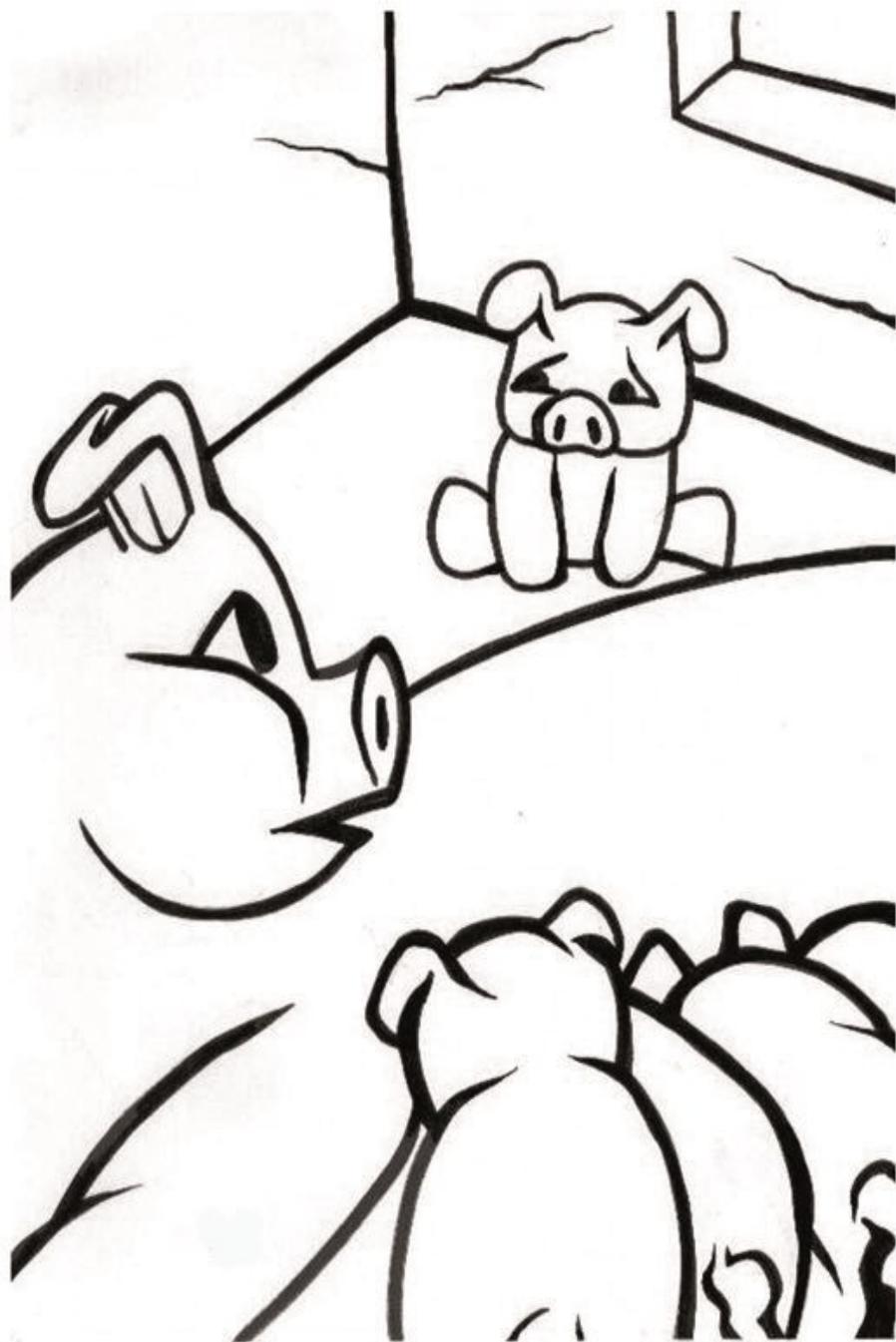
*“Amor sempre è contagioso
scioglie il cuor di chi è vicino
ha un effetto prodigioso
cambia in bene il tuo destino”*



15. I FRATELLINI GENEROSI

Sora era diventata di nuovo mamma. Si rilassò guardando i tredici piccoli maialini che si allineavano per succhiare il suo latte. Ma si accorse che uno di loro, Colo, aveva difficoltà e non mangiava. Lo guardò bene e vide che si reggeva in piedi a malapena. Sapeva cosa l'istinto le diceva di fare. Ma Lei temporeggiò. Durante la notte, agitata, emise un sospiro e i piccoli percepirono il suo dolore per la debolezza di Colo. Cercarono allora un modo per aiutare il loro sfortunato fratellino. Accumularono molta paglia e lo nascosero. Quando Sora si svegliò, non vedendo più Colo, pensò che il piccolo si fosse allontanato. Emanò allora un lungo e triste sospiro. I fratellini, intanto, rinunciando a un pasto, andavano a turno con la bocca piena a nutrire Colo con il latte appena succhiato. Col tempo, grazie alla loro solidarietà, Colo acquistò buona salute. Mamma Sora, al vederlo, fu tanto felice, riunì i porcellini e pianse di gioia.

*“Con l'amor e tutti uniti
i problemi son spariti”*



16. LA CAGNOLINA VIZIATA

Cony era una cagnolina che viveva in una casa lussuosa. Come succede spesso in questi ambienti, Cony era cresciuta viziata. E chiedeva alla mamma sempre cose buone. La mamma faceva di tutto per accontentarla. Poi però la situazione cambiò e in quella casa arrivò la povertà. Quando la mamma non poté più soddisfare la figlia, costei cominciò a fare i capricci. Al posto delle prelibatezze, ora c'era sempre e solo pane a pranzo e cena. Cony, che non voleva capire la situazione, per protesta non mangiò per alcuni giorni, facendo preoccupare non poco genitori e padroni. Quando la fame si fece sentire, chiese alla mamma qualcosa da mettere sotto i denti. C'era solo un po' del solito pane del giorno prima. Ma lei lo mangiò con gusto e appetito. Strano a dirsi, Cony sentì quel pane buono e gustoso.

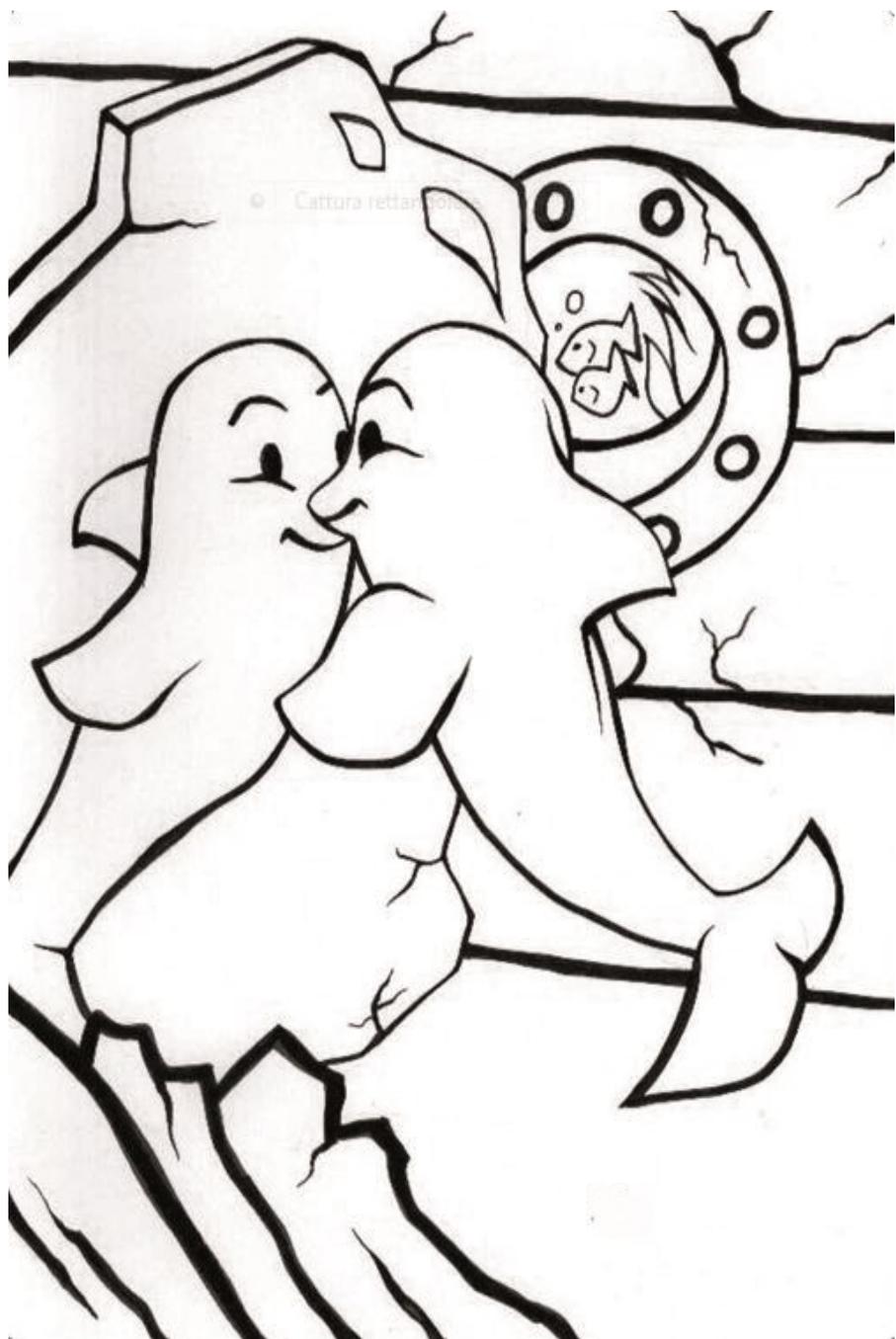
*“Ogni cibo è succulento
se la fame ha il sopravvento”*



17. IL DELFINO E LO SPECCHIO

Durante una delle sue lunghe scorribande nelle acque dell’oceano, Delpy, un bellissimo delfino che luccicava come l’argento, scoprì un grande specchio dentro il relitto di una nave. All’inizio pensò trattarsi di un altro delfino. Siccome era intelligente, capì che quello riflesso era lui. Passava ore a guardarsi mentre faceva giravolte e piroette. Si costruì un mondo tutto suo, pieno di oggetti strani che trovava qua e là ogni giorno. Pensava di portarci i suoi amici. Certamente se lo diceva, loro non ci avrebbero creduto. Quel posto sembrava avere qualcosa di magico e lui non voleva più lasciarlo. Ogni notte si addormentava lì vicino quasi a volere fare la guardia. Ma una mattina, al risveglio scoprì che il relitto non c’era più. Si disperò, lo cercò piangendo. Visto che era tutto inutile, comprese che doveva tornare alla solita vita. Sapeva che quello che aveva vissuto non era stato un sogno e il suo ricordo lo avrebbe portato dentro di sé per sempre.

*“Nel passato non fermarti
quando vita passa avanti
non soccombere ai rimpianti
serba in cuore quel che è stato”*



18. IL PINO DALLE FOGLIE LARGHE

Tanto tempo fa, Pinos, l'antenato dei pini si ergeva maestoso nel bosco. Le sue foglie, larghe e profumate, con i suoi gustosi frutti bianchi erano cibo prelibato per uccelli e insetti. Così lui restava sempre quasi spoglio, nonostante foglie e frutti rinascessero di continuo. Finché ormai stufo, si mise a tremare tutto per allontanare quei fastidiosi uccelli o quegli irritanti insetti. Ma si stancava presto ed essi ritornavano, più voraci di prima, a mangiarsi le sue foglie ed i suoi frutti. Pinos cominciò a disperarsi, finché un giorno passò Mamma Natura. Lo sentì e gli chiese cosa avesse. Pinos gli spiegò la sua situazione. Mamma Natura replicò che tutto era stato creato per uno scopo. Tuttavia, vedendo la sua disperazione, ebbe pena e trasformò le sue foglie in esili e appuntite. Poi chiuse i frutti nelle pigne. Da allora Pinos stette tranquillo.

*“Se tu assilli chi ha donato
quella fonte hai prosciugato”*



19. I BAFFI DEL GATTO

Batuffolo era un gatto dal pelo folto, bianco e morbido. Solitario e snob, era fiero dei suoi baffi e quando passava, sembrava sfilare apposta per mostrarli. Un giorno mangiò qualcosa di strano, stette male e perse i baffi. Si ritrovò confuso e agitato. Per i gatti, infatti, i baffi sono importanti. Servono per ritrovare una strada, per passare in un posto angusto o per identificare cibi. Con essi i gatti avvertono anche il vento e il tempo. Privo dei suoi baffi, Batuffolo si mise a gnaulare, disperato, nascosto fra gli arbusti. Lo sentì Eukar, il vecchio saggio dei gatti, che gironzolava da quelle parti. Gli chiese cosa avesse. Saputo quanto accaduto, Eukar ustolò che un rimedio c'era: doveva essere più buono e mangiare una certa erba. Batuffolo obbedì. Andò dove c'era l'erba. Ne masticò un po'. Si sentì subito bene e col cuor leggero. Da allora, ne mangiò spesso, fece fusa a non finire a chiunque incontrasse e i suoi baffi ricrebbero più belli che mai.

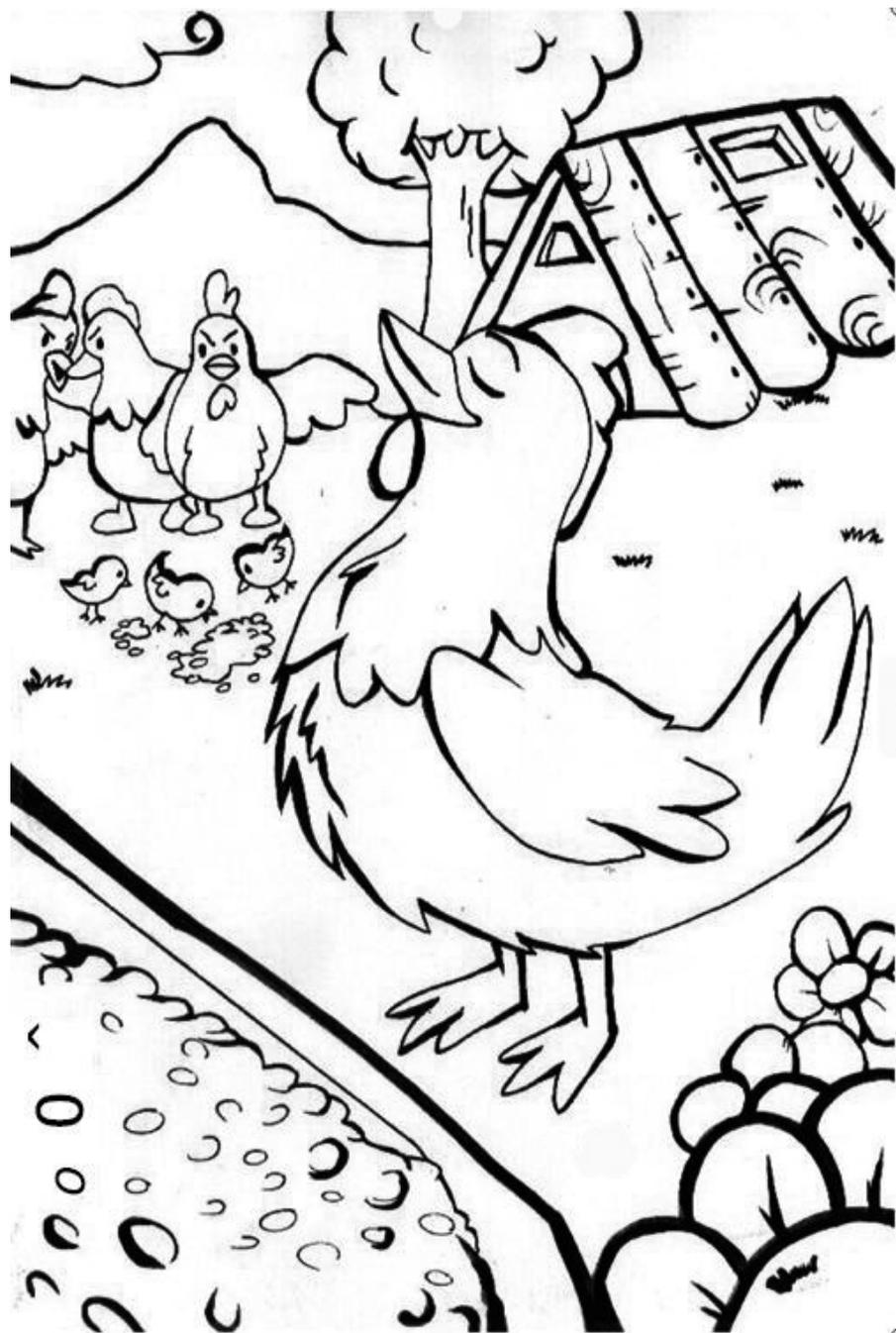
*“Quando perdi qualche bene
può sembrar grande sciagura;
serve invece da occasione,
per la saggezza è buona cura”*



20. LA GALLINA BIANCA

In un pollaio viveva, tra le altre, Valda, una gallina dalle piume tutte bianche. Dato che ce ne erano poche, passava tutta impettita davanti alle altre. Vanitosa, ostentava il suo piumaggio candido come se fosse un abito pregiato di fronte alle altre che erano del tutto normali con le loro piume marroncine e rossastre. Di giorno in giorno, Valda non faceva altro che eccedere in certi atteggiamenti boriosi. Finché un giorno, mentre razzolava un po' fuori dal pollaio, come faceva spesso perché si sentiva diversa e superiore alle altre, fu avvicinata da due galli di pollai vicini che cominciarono a beccarsi tra loro. Nel farlo, coinvolsero anche lei. Valda si ritrovò così spennacchiata e ferita. Inoltre, il suo bel piumaggio candido era tutto macchiato di fango. Mentre si rialzava umiliata, si accorse di essere osservata dalle altre galline che aveva sempre snobbato. Tra convulsi starnazzi e schiamazzi, sentendosi derisa, se ne tornò triste, a testa bassa, al suo pagliericcio.

*“La bellezza può finire
e con essa i privilegi
la virtù fai rifiorire
dicon sempre tutti i saggi”*



21. LA FORMICA ORGOGLIOSA

Una formica aveva trovato un grosso chicco, ma non ce la faceva a trasportarlo. Essa, orgogliosa ed egoista, non volle chiamare aiuto. Allora si sedette accanto al chicco e pensava a come riuscire a portarlo via. Pensa e ripensa, giunse la notte e si fece giorno. Ma la formica era sempre lì a pensare. Così passarono giorni, passarono notti; arrivò un grosso acquazzone e la fece fuggire. Ritornata dove era il chicco, la formica non lo trovò più e restò senza niente. Zillando dalla delusione, se ne tornò nel suo nido.

*“Pensar troppo senza agire
può far solo impoverire”*



22. IL BAMBINO CHE NON DOVEVA CAMMINARE

Angelino era un bambino carino e simpatico. Non riusciva a camminare a causa di una malattia. Lui però non stava mai fermo, si muoveva a quattro zampe e si infilava qua e là. I suoi genitori lo portarono da dottori e specialisti. Ma questi dicevano sempre che Angelino non avrebbe mai camminato. Il bambino, quando lo sorreggevano, muoveva i suoi passetti. Lo voleva fare spesso, con insistenza. La mamma, quando poteva, lo accontentava. Finché un giorno, quando aveva da poco compiuto cinque anni, Angelino sentì nel cuoricino qualcosa che lo spingeva ad alzarsi. Chiamò la mamma e disse che camminava. La mamma preoccupata, corse per afferrarlo. Lui però si era già alzato e fece qualche passo da solo verso la donna che lo abbracciò. Stettero così tutti e due ridendo e piangendo. Da allora Angelino camminò. Un po' disordinato, ma camminò.

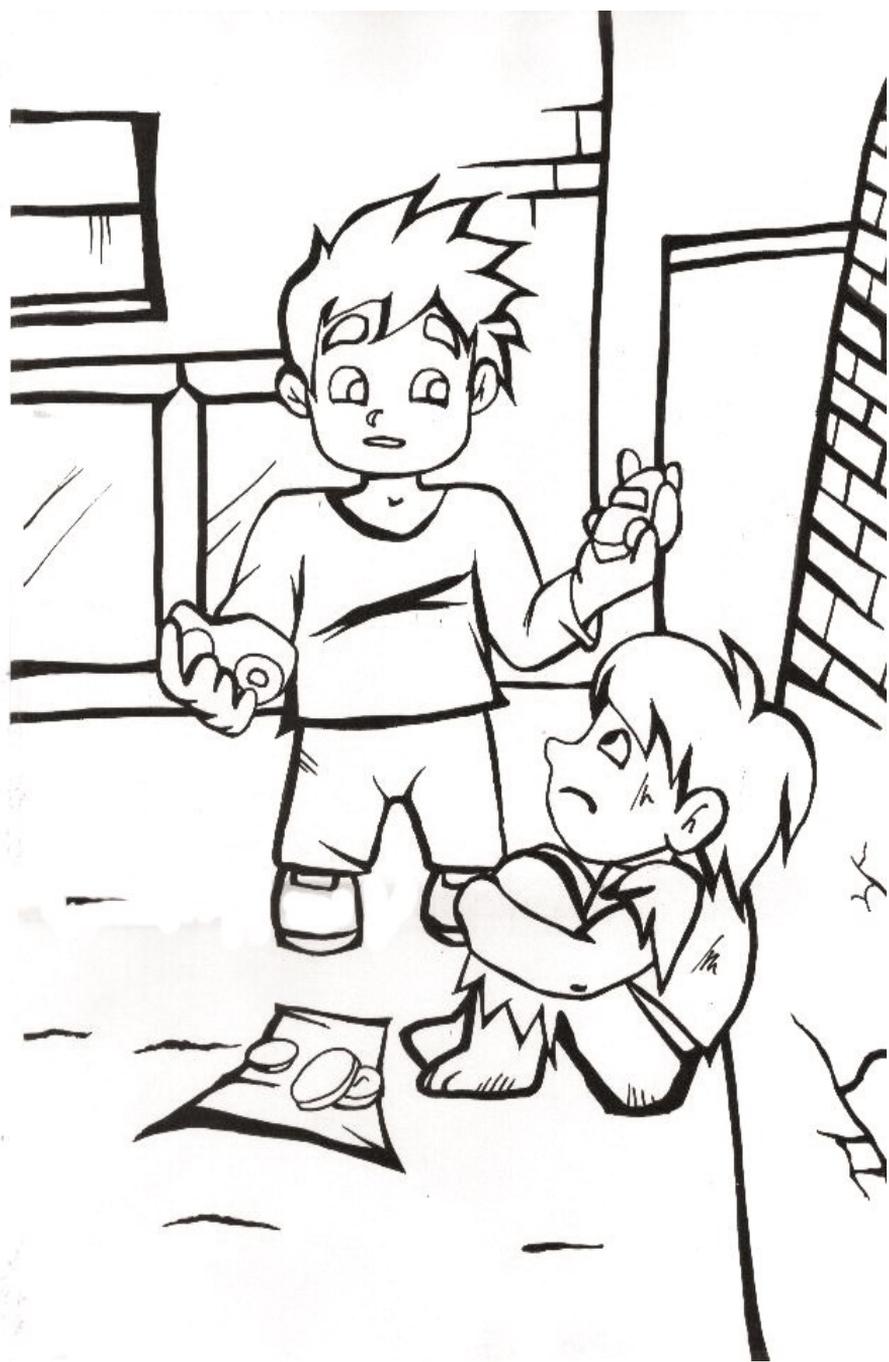
*“Spera sempre e non mollare
la natura sa aspettare”*



23. LA BAMBINA GENEROSA

Finalmente una bambina, di famiglia povera, ebbe in regalo le due bamboline che desiderava da tempo. Tutta felice ci giocava sempre e se le portava anche a letto, dopo averle pulite. Quando usciva con la mamma e il papà le portava nelle taschine, stando bene attenta a non perderle. Ne era orgogliosa ed anche gelosa. Non le faceva toccare a nessuno: né alle sue amichette né ai suoi genitori. Un giorno, passando per una via della città insieme alla mamma, vide una ragazzina sporca e vestita di stracci che chiedeva la carità in un angolino. La bambina notò che qualche passante lasciava una monetina davanti a quella piccola ragazza così magra e triste. Lei cercò nelle tasche qualche monetina. Ma aveva solo le due bamboline a cui teneva tanto. Le tirò fuori e le guardò. Ci pensò un po' su. Andò a posare quella che gli piaceva di più nelle mani della ragazzina. Poi, sotto gli occhi stupiti e commossi dei presenti se ne tornò dalla mamma che la abbracciò.

*“I bambini son sinceri
perché mossi son dal cuore
non si perdono in pensieri
Dio li guarda con amore”*



24. I BAMBINI E L'ANGELO

Quattro bambini, dopo aver giocato, si siedono per fare merenda. Due erano ricchi e portavano merendine e cioccolata. Uno aveva solo pane, l'altro aveva pane e formaggio. Lì vicino c'era un altro bambino che li guardava. Pareva affamato. I due ricchi cominciarono a sfoderare le merendine e a mangiarle incuranti ed indifferenti.

Gli altri due si guardarono e invitarono anche il nuovo arrivato.

I tre si divisero il pane e il formaggio.

E ridevano contenti. A quel punto, il bambino povero si trasformò in un angelo, che solo i due amichetti potevano vedere.

*“Sol chi ha occhi ed attenzione
per il povero e per chi è triste
ha da Dio benedizione
vedrà, sì, cose mai viste”*



25. IL POETA E IL BUONO A NULLA

In una casa vivevano due fratelli. Il maggiore, era buono d'animo e poeta, anche se il suo aspetto esteriore non era quello che agli occhi degli altri si possa definire gradevole. Il minore, sia pure bello e apprezzato, non sapeva fare nulla ed invidiava l'altro, bistrattandolo. Arrivò ad appropriarsi del manoscritto di fiabe e favole del fratello. Forte delle sue conoscenze, fece pubblicare il libro a nome suo. Il successo fu fulmineo e travolgente. Quando lo seppe, il fratello si ammalò e si chiuse ancora più in sé stesso. Un giorno, dalla finestra scorse alcuni bimbi che, seduti su una panchina, leggevano e commentavano le sue fiabe e favole. Una lacrima scese dalla sua guancia. Un bambino lo vide e in quello sguardo riconobbe uno dei personaggi delle fiabe lette. Lo fece notare agli amici che concordarono. Caso volle che uno dei bimbi avesse un padre giornalista. Pregato dal figlio e dai suoi compagni, egli decise di indagare. Allora scoprì il vero autore del libro e sbugiardò il falso.

*“La furbizia del malvagio
può sembrar che prevarrà
ma tranquilli, adagio, adagio,
la verità trionferà”*



26. I BAMBINI AFFAMATI

Una donna aveva due bambini magri e piccoli.

“Mamma, mi dai pane e salame”?

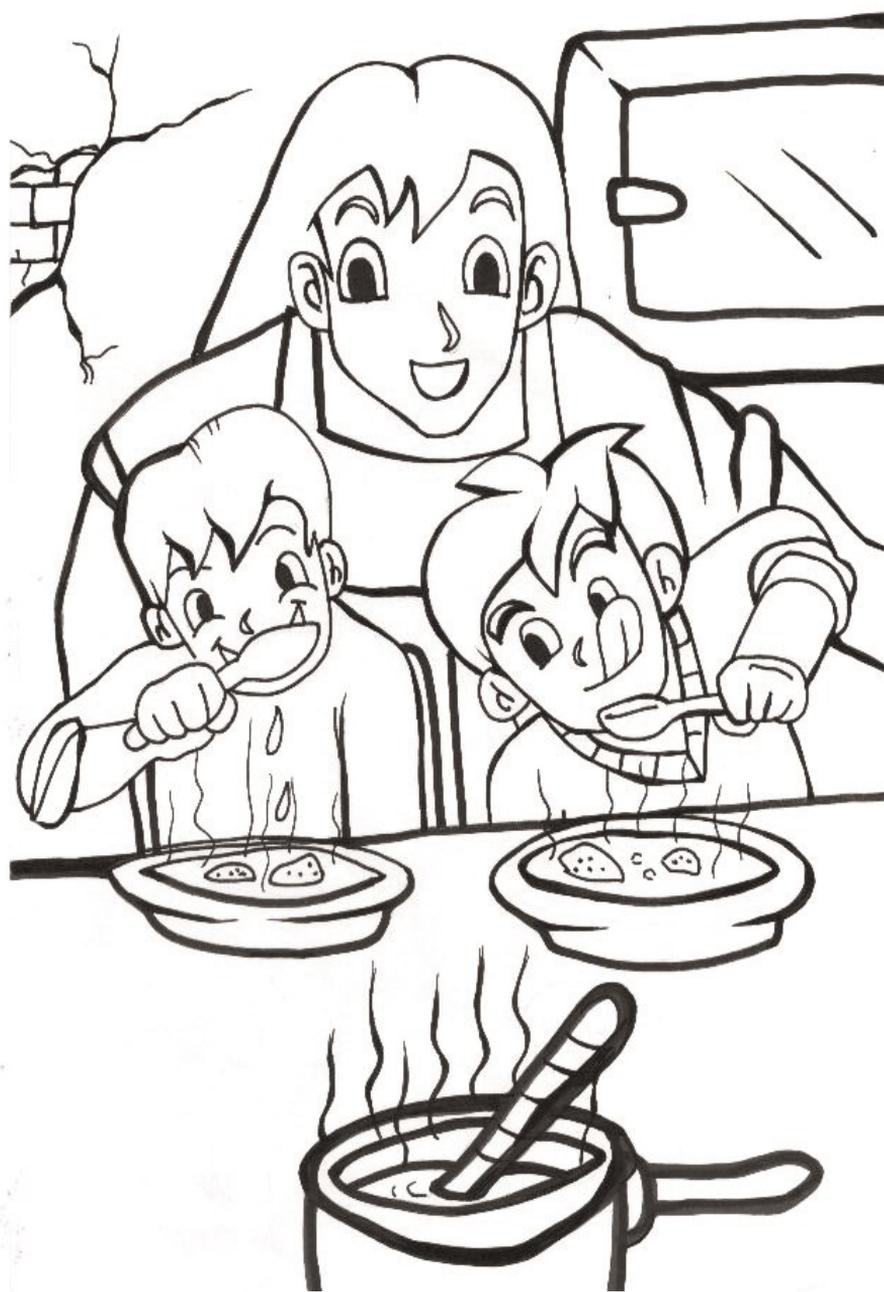
“Mamma, mi dai pane e formaggio”?

chiedevano spesso i bimbi.

La donna invece, povera e senza soldi, gli dava sempre un brodino con pancotto. Un giorno, i due bimbi, stufi del solito pancotto, nascosero il pane rafferma che la mamma riusciva a procurarsi dal fornaio del paese. Così quella sera i bambini si aspettavano qualcosa di diverso.

E infatti ebbero il brodino con della cicoria di campo. Era quanto di più buono quei piccoli avessero mai mangiato.

*“Le furbizie, quelle buone,
posson sì fare da sprone”*



27. NONNO CRONINO CON NIPO E TINA

Da sempre i nonni raccontano, o leggono, storie che ai nipotini appaiono fantastiche. Così faceva anche nonno Cronino. Dalle sue favole e fiabe i bimbi, Nipo e Tina, vennero a sapere che piante, animali ed anche gli esseri umani, nascevano e crescevano col tempo. Impararono così l'importanza degli elementi naturali per la vita e tante altre cose belle. Un giorno Nipo vide gli effetti di un'alluvione. Chiese come poteva l'acqua, così importante per la vita, rovinare tutto in quel modo. Nonno Cronino rispose che spesso, contro le forze della natura, gli esseri umani non possono farci niente e devono cercare di prevenire quanto si può. Tempo dopo, Tina vide immagini di un incendio, chiese come potesse il fuoco, così bello e buono, causare tanti danni. Il nonno replicò che in molti casi sono uomini cattivi e avidi ad accenderli.

*“Quanta la cura per ben costruire
un gesto malvagio può far tutto sparire”*



28. MEGLIO L'UOVO O LA GALLINA?

Un uomo aveva una figlia sempre scheletrica e malaticcia. La bambina aveva bisogno di cibo e medicinali ma suo padre non aveva soldi per comprarglieli. A volte gli facevano dell'elemosina, a volte trovava un piccolo lavoro. Così riusciva un poco ad andare avanti. Un giorno, un amico contadino gli porse un uovo e gli disse:

“Cosa vuoi? L'uovo subito o una gallina fra qualche settimana”?

Il povero ci pensò su un attimo. Il suo pensiero corse subito alla figlia che lo aspettava nella baracca dove vivevano. Prese l'uovo, ringraziò e lo portò alla bambina.

*“Meglio un uovo ma sicuro
che l'incerto nel futuro”*



29. IL CILIEGIO CHE NON DAVA FRUTTI

Un agricoltore aveva tanti alberi da frutta: peri, meli, peschi, mandorli. C'era però un ciliegio che non dava mai un frutto. Erano belli i suoi fiori e profumati. L'uomo però voleva anche ciliegie. Così decise di abbatterlo. Presa un'ascia, si accinse a tagliarlo. Sentì gli altri alberi dirgli di non fare del male al loro amico, perché rallegrava tutti coi suoi colori e i suoi profumi. Siccome l'uomo non ascoltava e stava per colpire, lo avvertirono che non avrebbero più dato frutti nemmeno loro. Al primo colpo d'ascia, l'uomo vide gli alberi perdere i fiori. Non se ne preoccupò. Al secondo, gli alberi persero tutte le foglie. Il contadino capì allora che era meglio lasciare stare il ciliegio. In poco tempo tutti gli alberi ripresero foglie e fiori e diedero molti frutti, compreso il ciliegio.

*“Il sostegno solidale
salva il povero dal male”*



30. IL FIGLIO DEL CONTADINO

Un contadino disse al figlio, da sempre vissuto in città, di doversi allontanare per un po'. Gli raccomandò di dare a certi animali del mangime, ad altri dell'erba. E gli spiegò quale. Rassicuratosi, l'uomo partì. Il figlio badava alla fattoria, cercando di seguire le istruzioni del padre. Il secondo giorno era già stufo di quella vita così noiosa e non vedeva l'ora di rientrare in città. Così, dopo aver foraggiato degli animali, si apprestò a tagliare l'erba per gli altri. Nel farlo, visto che per lui l'erba era tutta uguale, ne tagliò tanta senza fare la scelta raccomandatagli. Molti animali, appena mangiata l'erba, cominciarono a lamentarsi. Tornato il contadino, chiese cosa stava succedendo. Il figlio non seppe rispondere. Ma l'occhio esperto dell'uomo aveva visto che in mezzo all'erba buona c'erano arbusti spinosi e ortiche.

*“Se non metti amore e cura
ogni impegno va in sciagura”*



31. IL SANT'UOMO

Un sant'uomo guardava con amore tutto e tutti.
“L'amore sia con te” ripeteva ogni volta che incontrava qualcuno, un animale o una pianta o un fiore. Tutto per lui scorreva bene e senza problemi. Stava sempre in salute ed era perennemente sereno e sorridente.

Un giorno passando per un sentiero disastrato, l'uomo inciampò su un sasso. Dimenticò subito il suo stato d'animo benevolo e urlò arrabbiato: “Sasso maledetto, come ti permetti di farmi cadere”?

Un contadino lo udì e disse:

“E tu saresti il santo che dici di essere”?

L'uomo si rialzò e a testa bassa s'allontanò.

*“Nel dolor l'uomo si vede;
proprio lì, il santo crede”*



32. IL POVERO BUONO

Un uomo cadde e si fece male.

Quelli che passavano lo evitavano: chi perché pensava agli affari suoi, chi perché temeva fosse un malfattore. L'uomo non riusciva a muoversi. Stette invano a terra ore a chiedere aiuto. Passò di lì un giovane vestito di stracci, lo vide e, senza perdere tempo, lo soccorse. Poi, accompagnatolo in un ospedale, se ne andò di fretta. Dopo qualche tempo, l'uomo ormai guarito, volendo ringraziare chi gli aveva dato una mano, si mise a cercarlo. Vagò per settimane per le vie della città senza riuscire a trovarlo. Un giorno, a un angolo di una via, notò un mendicante che chiedeva l'elemosina. L'uomo lo riconobbe. Si avvicinò, lo abbracciò e lo portò nella sua bella villa, dove visse come amico da giardiniere.

*“Sempre resta il ben che fai
fallo e non ti pentirai”*



33. LA BIMBA E IL DISEGNINO MIRACOLOSO

Una bimba aveva la mamma malata sempre a letto. Quando tornava da scuola, si sedeva sulla scrivania accanto al letto della donna e faceva i compiti. Non andava a giocare con le amichette per starle vicino. Era così dolce e buona che decise di fare un disegnano per cercare di tirarla un po' su. Prese dei pastelli e raffigurò un bel vaso dove era piantato un piccolo Lillà, appoggiato ad una rosa dal colore rosso vivo. E sotto fece una delicata violetta. Erano piantine così belle che sembravano vere. La mamma, commossa per quel disegno carico d'amore, strinse a sé la bimba in un lungo abbraccio. La bimba posò il foglio sul comodino della mamma e se ne andò a dormire. La mattina, prima di andare a scuola, passò a salutare la mamma. La vide in lacrime e sorridente. Restò stupita nel vedere che, al posto del disegno, c'era un bel vaso con una piantina di Lillà, una rosa rossa e sotto una violetta. Era un'esplosione di colori. E anche i profumi si espandevano per tutta la stanza.

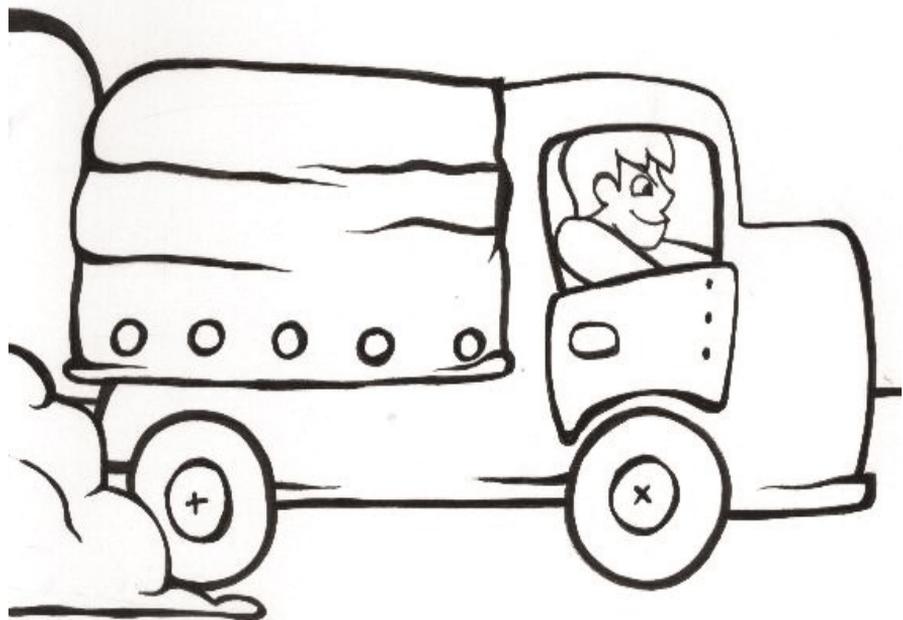
*“Quando amor riscalda i cuori
i miracoli escon fuori”*



34. LA COMMERCIANTE E LA LADRA

Una commerciante andava al mercato a vendere i suoi prodotti. Vedendo lì una donna nota per essere una ladra, la guardava molto attenta e diffidente. Ma l'altra se ne stava sempre buona e viveva di elemosine. Fiera dopo fiera, le due si rivedevano spesso e col tempo divennero anche amiche. La commerciante decise così di assumerla come aiutante. Un giorno, la venditrice si ammalò e dovette restare a casa. L'altra chiese di andare al mercato in vece sua. La donna si lasciò convincere e le permise di partire col furgone pieno di mercanzia. Da allora, della donna e del mezzo si perse ogni traccia.

*“Non fidarti ciecamente,
apri il cor, ma pur la mente”*



35. L'AMICIZIA LONTANA

Un ragazzo conobbe una ragazza tramite internet. Cominciarono a ridere e scherzare, parlare del più e del meno. Con molto dispiacere, scoprirono che lui abitava in terraferma e lei in un'isola lontana. Non potendo incontrarsi dal vivo, essi continuarono a scriversi, vedersi e parlarsi con il computer. Si raccontavano le loro giornate e i progetti per il giorno dopo. Se non si sentivano o non si vedevano, si preoccupavano l'uno dell'altra. Capirono che il bene non ha confini, nemmeno il mare lo poteva fermare.

*“L'amicizia è vera e sana
è ben salda, pur lontana”*



36. LA COCCINELLA CHE PORTA SPERANZA

Leggiadra una coccinella, col suo vestito rosso dai graziosi puntini neri, svolazzava qua e là. Era benvoluta dai bambini e dagli altri animaletti del prato. E lei si sentiva allegra e ammirata. I bambini, considerandola un portafortuna, la facevano posare sulla manina aperta e poi cantavano:

“Coccinella, coccinella, quanto sei bella! Spicca il volo e avvera i miei desideri!”

Poi allungavano la mano. La coccinella si sentiva libera e s’involava, facendo felici i bambini.

Alcune zanzare, sue vicine di casa, erano gelose di lei. Decisero di bucare le sue ali mentre dormiva.

Coccinella, svegliatasi, si accorse di non poter più volare. Si disperò. Vedendola soffrire, dei bambini la misero tra i petali di una rosa. Rassicurata dalle loro attenzioni, la coccinella si assopì. Rasserenata da quell’affetto, nel sonno le ali guarirono. Essa poté ritornare così a svolazzare, e i bambini la guardavano sorridenti.

*“Il sonno e l’amore
risanano il cuore”*



37. LA CORAZZA CHE NON FACEVA AMMALARE

Ci fu un tempo lontanissimo in cui l'essere umano non si ammalava mai. Aveva infatti una corazza invisibile che lo proteggeva. Si viveva bene e si era felici senza violenze, né sopraffazioni. Un giorno, guardando gli dei volare e fare cose strabilianti, un gruppo di ragazzi e ragazze decisero di andare a vederli meglio. Riuscirono di nascosto a salire sull'alto monte, oltre le nuvole, dove gli dei vivevano. Guardarono stupiti i tanti oggetti meravigliosi che gli dei avevano. Senza timore alcuno, il più lesto afferrò la prima cosa che gli capitò e ridiscesero precipitosamente. Dopo aver ripreso fiato, i ragazzi si accorsero di aver preso un piccolo scrigno. Frementi lo aprirono. Ne uscì una luce accecante e rovente. Da allora gli esseri umani ebbero la corazza rovinata e si ammalarono.

*“Chi vuol troppo
nulla stringe”*



38. LA MASCHERINA MAGICA

Easy era una ragazzina molto curiosa. Sbirciando scoprì che il nonno, che era un grande mago, aveva ben nascosta una mascherina bianca. Capì che ogni volta che la indossava si trasformava in qualsiasi cosa volesse, finché non se la toglieva. Easy la prese di nascosto. Vide un bel gatto. Si mise la mascherina e divenne una gattina. Fu però aggredita da un cane. Ebbe paura, si tolse subito la maschera e ritornò umana. Notò delle belle rose rosse. Provò a divenire una di quelle. Rischiò di venire incisa e ritornò subito ragazzina. In quel momento passò una farfalla coloratissima. E lo diventò. Provò l'emozione del volo ma restò intrappolata nella tela di un ragno. Avendo le zampe-mani intrappolate non poté togliersi la mascherina. Urlò con tutte le sue forze ma nessuno la sentiva. Suo nonno che la stava cercando, riuscì a individuarla con le sue doti magiche e la liberò. Da allora Easy non toccò più la mascherina e volle solo essere sé stessa.

*“Ogni maschera ti svia
dalla giusta e dritta via”*



39. LA MEDICINA

Una bambina stava spesso male e non voleva andare a scuola. La mamma, le prime volte, la fece stare a casa. Ma il dottore diceva che la bimba non aveva nulla. Però alla bambina sembrava davvero che gli facesse male la testa, un'altra volta la pancia e così via. Viste le troppe assenze della figlia, la donna andò a scuola. Così scoprì che la bambina stava sempre in disparte per via della sua timidezza. Allora inventò uno stratagemma. Comprò una boccettina dalla forma particolare e la riempì di acqua. Tornata a casa, disse alla figlia: “Sai? Ho incontrato una fatina. Siccome esse sanno tutto, mi ha dato questa medicina per te.” Da quel giorno la bambina, oltre a non avere più nessun male, andò felice a scuola e giocava sempre coi compagni.

*“Qualche volta può bastare
una furbizia salutare
e guarisce per magia
da una falsa malattia”*



40. SMANIA DI SUCCESSO

Un ragazzo smanioso di arrivare al successo, rifiutò il lavoro di operaio.

“Troppa fatica e poca paga!”, disse.

Non volle nemmeno il posto di impiegato di banca che gli avevano generosamente offerto.

“Troppi conti con soldi non miei e per di più chiuso in uffici!”, affermò.

Respinsse anche il finanziamento per un’attività, propostogli da un amico.

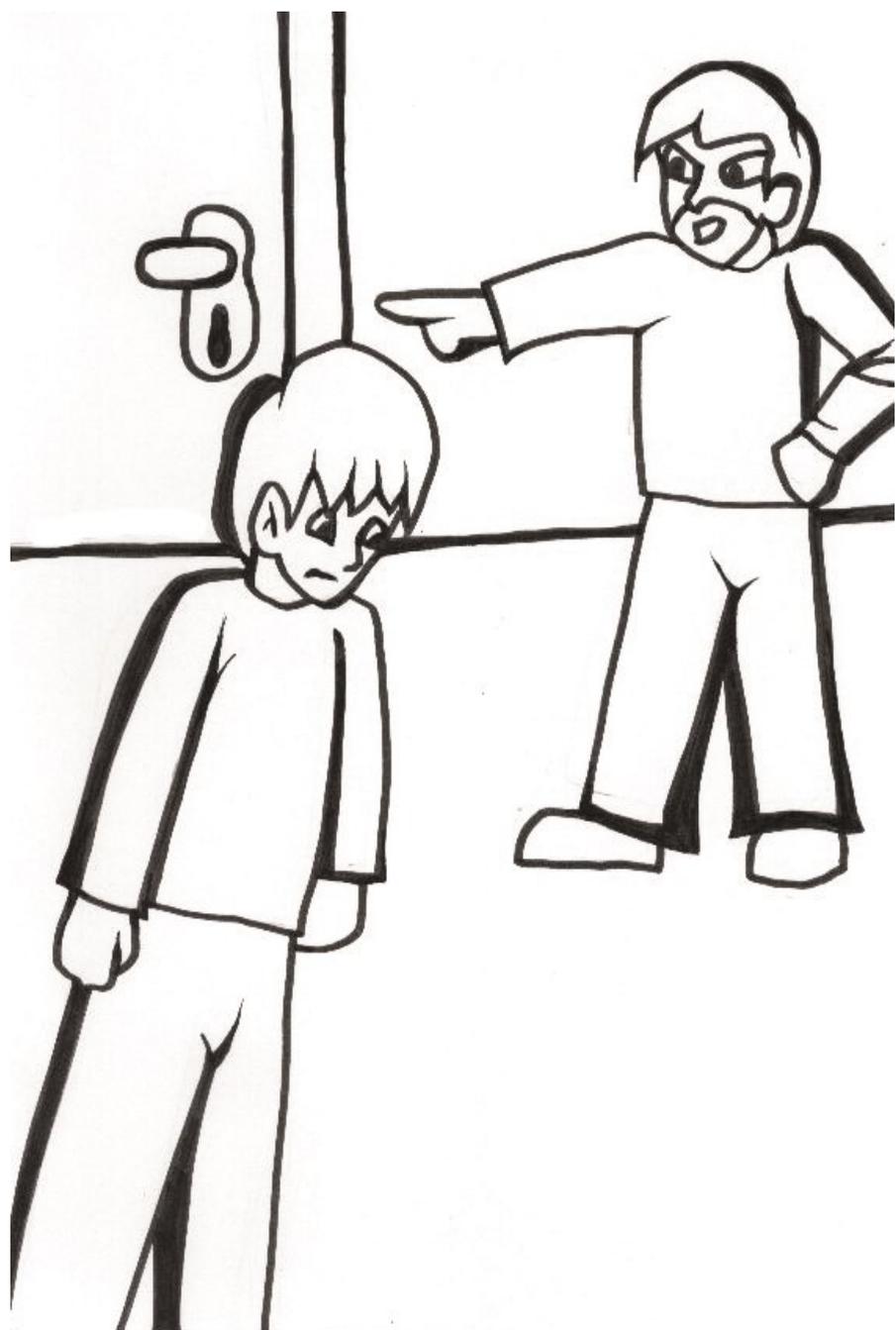
“Troppa responsabilità e rischi grossi!”, dichiarò.

“Insomma si può sapere cosa vuoi fare?”, chiese il padre ormai spazientito.

“Andare in tivù ed avere tanti soldi!”.

“Va bene, ma ... sei forse bello? Sai parlare di qualcosa? Sai cantare, ballare o recitare?”, chiese l’uomo che lo conosceva bene. Il ragazzo non rispose, abbassò il capo e se ne andò.

*“Se non metti la fatica
e l’impegno quotidiano
nulla ottieni nella vita
la fortuna aspetti invano”*



41. L'ETÀ E I SUOI PREGI

Una donna era sempre triste e scontenta. Stava sempre sulle sue, come se fosse soprappensiero. Un'amica la vide e le chiese il motivo di questa malinconia. Lei la guardò con i soliti occhi mesti e rispose:

“Vedi, prima ero una bambina sempre allegra e giocosa. Poi una ragazza sempre innamorata e piena di speranze. Ora sono sposata, lavoro e ho due figli. Ma penso sempre a quando ero felice prima. Non avrei voluto crescere”.

L'amica tentennò il capo e replicò:

“Il tempo non si può fermare, dovresti saperlo. Dovresti vivere ogni cosa e ogni situazione oggi, senza pensare a quello che siamo stati”.

*“Chi rivolge la sua mente
ancorandosi al passato
perde l'attimo presente
sarà sempre disperato”*



42. I COMPAGNI DI SCUOLA

Due amici, compagni di scuola, decisero di studiare insieme. Quel giorno, andarono a casa di uno dei due. Dato che era ricco, aveva tanti bei giochi elettronici. Allora, anziché studiare, essi si misero a giocare dimentichi di compiti, quaderni e libri. Gioca oggi, gioca domani, i due giovani non studiavano mai. Di conseguenza a scuola andavano sempre peggio. I loro genitori, avvertiti dagli insegnanti, vollero vederci chiaro e capirono perché i figli non studiavano. Il babbo e la mamma del ricco, molto arrabbiati e con toni severi, tolsero i giochi con la promessa che li avrebbero restituiti quando entrambi avrebbero preso bei voti.

*“Ogni cosa mal può fare
se una droga essa diventa
come un diavolo ti tenta
per poterti catturare”*



43. IL CONTADINO E IL CAVALLO

Da mesi cadeva una pioggia incessante e un contadino non era riuscito a seminare niente. Era disperato perché non sapeva come sfamare i suoi bambini. Inoltre, sua moglie si lamentava sempre del cavallo, l'unica cosa che lui possedesse.

L'animale non aveva potuto lavorare, ma necessitava sempre di cibo. La donna gli disse che doveva andare a venderlo per poter mangiare. Lui però si era affezionato e lo considerava un amico. Però, sapendo di non avere scelta, l'uomo salì in groppa all'equino e si incamminò verso il paese. A ridosso di un bosco, il cavallo si fermò vicino a una grossa quercia e non volle più muoversi.

L'uomo scese, lo accarezzò. Con le lacrime agli occhi, chiese cosa dovesse fare. Il cavallo nitì e con lo zoccolo strisciò per terra. L'uomo capì che doveva scavare lì. Con emozione e sorpresa dissotterrò un antico scrigno. Lo aprì. Guardò commosso quei diamanti e quegli smeraldi. Abbracciò l'animale, ridendo. Insieme ritornarono a casa.

*“Un amico è già un tesoro
più prezioso anche dell'oro”*



44. IL BAMBINO E LA DONNA CHE NON AVEVA FIGLI

Un bambino incontrò una gentile signora che lo fece divertire con giochi e storie. Ad un certo punto, però la signora non parlò più. Il bimbo non chiese nulla ma notò tristezza negli occhi della donna. Cercò di farla sorridere improvvisandosi clown. Lei, tuttavia, sorrise appena. Si abbracciarono e gioirono. Però, tutto durò un solo attimo. Il piccolo vide ancora tanta malinconia in lei. Nonostante il disagio, chiese spontaneo: “Perché sei così triste? Non hai forse bambini”? Lei rispose di no con la testa. Il bimbo restò un attimo ammutolito, poi le disse: “Aspetta, vado a dire alla mamma se vuole che sia anche tu la mia mamma”. La donna sorrise, l’innocenza di quel bimbo aveva sciolto la sua tristezza.

*“Troppo belli i bimbi sono
e la lor semplicità
scioglie il cuore di ogni uomo
e lo riempie di bontà”*



45. IL PAESE DELLA FELICITÀ

Un ricco affarista senza scrupoli si perse in mezzo alla campagna. Era nervoso perché la sua auto costosissima era tutta impolverata. Sembrava che quella strada senza asfalto non finisse mai. Vide da lontano un paese e decise di arrivarci per informarsi come tornare in città. Il paese era pieno di luci e di gente ben vestita. Vedeva volti sorridenti e percepiva un benessere insolito. Si fermò a un parcheggio. Scese e chiese dove si trovasse. Ma era come se non lo vedessero e non lo sentissero. Si accorse che gli passavano attraverso e la sua mano non toccava nessun corpo. Pieno di terrore, pensò di essere capitato in un paese fantasma e fuggì. Si fermò a un distributore poco più avanti. Sentì parlare di un certo paese di esseri che vivevano in uno stato celestiale. Questi erano così vivi e felici che sembravano non avere un corpo fisico. L'uomo risentì il richiamo di quella pace. Tornò in città, lasciò tutto e rifece la strada a piedi. Aveva intenzione di fermarsi in quell'oasi di gioia.

*“Per chi ritrova la pace nel cuore
ecco ogni cosa riprende colore”*



46. IL BULLO E IL FORESTIERO

In ogni grande città, spesso c'è un quartiere dove i più forti e i prepotenti, per sentirsi importanti, trovano ogni pretesto per attaccare briga. Allo stesso modo fece il capo di una banda con un giovane forestiero che si era fermato a rinfrescarsi in un bar. “Tu mi hai guardato storto! Come ti permetti?”, fece l'uomo impettito, avvicinandosi insieme ai suoi. Il ragazzo rispose che non aveva fatto niente.

Ma con tono arrogante l'uomo affermò:

“Come no? Ti ho visto allo specchio!”

Il giovane capì e disse:

“Tutta la gente di questo locale, guardo con occhio che non vuol far male”!

Nel parlare fece gesti così buffi che tutti scoppiarono a ridere e lo lasciarono andare.

*“Chi non ha colpe ed ha anche coraggio
sugli oppressori ha un certo vantaggio”*



47. IL POVERO OPERAIO E IL RICCO PREPOTENTE

Un operaio uscì dalla fabbrica appena finito il suo turno di duro lavoro. Dato che non aveva soldi per comprarsi la macchina, usava la bicicletta per ritornare a casa. A un incrocio, dove lui aveva la precedenza, venne buttato fuori strada da una limousine. Oltre a farsi male, si ritrovò la bicicletta distrutta. Scese l'autista, il quale anziché accertarsi se l'uomo stesse bene, guardò l'ammaccatura dell'auto. Lo disse al padrone che scese dalla macchina. Era questi pasciuto, ben vestito ed impettito. Fissò sdegnoso il povero operaio e gli disse: "Ripagami i danni o ti denuncio". Con l'appoggio degli avvocati, che trovarono ogni cavillo per dar ragione al loro cliente, l'operaio fu condannato, nonostante la ragione fosse dalla sua parte. Dopo qualche anno il signore impettito morì e si presentò al cospetto di Dio. Allora non valse alcun cavillo a sua discolpa e giustizia fu fatta.

*“Il bullo, il ricco e il prepotente
un dì, lassù, non conteran niente”*



48. IL CALORE DEL FUOCO E DEL NONNO

Nelle lunghe serate invernali, seduto davanti ad un camino, dove scoppiettava vivace il fuoco, un nonno narrava favole di fatine, gnomi e boschi che catturavano l'attenzione curiosa e fervida dei nipotini. Essi vedevano il nonno come maestro di vita, che donava loro tutto sé stesso.

Una volta l'anziano descrisse il fuoco come un amico. Infatti, tiene compagnia, dà calore quando fa freddo, permette di cucinare e illumina l'intera stanza. Nel dire questo i piccoli allungavano manine e piedini per sentire il calore del fuoco. Ma a riscaldare i loro cuoricini ci aveva già pensato il bravo e caro nonnino.

*“Il fuocherello ti dà tepore
mentre l'amore riscalda il cuore”*



49. L'ALVEARE E LA SOCIETÀ

Un uomo chiamato Senno andò un giorno a trovare un amico. Questi appena lo vide, cominciò a lamentarsi di non aver mai combinato nulla di buono nella vita perché era molto sfortunato. Poi pianse come faceva spesso. Senno, notato l'amico in quello stato, cercò di distrarlo e lo portò in campagna all'aria aperta. Di proposito, passò vicino a un alveare e si mise ad osservarlo.

L'amico, con la solita faccia triste, fece altrettanto. Dopo alcuni minuti Senno disse:

“Vedi quelle api? Esse vivono molto intensamente. Ciascuna ha un ruolo preciso e tutte sono protagoniste della vita dell'alveare. Questo è come un organismo, dove ogni individuo può essere paragonato alle cellule. Esse, infatti, proprio come gli uomini, non potrebbero vivere in modo autonomo”.

*“Molto insegna la natura
osservalata tanto ed abbine cura”*



50. LA BAMBINA E IL MELO

Una bambina viveva da tempo in casa. A causa di una malattia non poteva uscire a giocare, né andare a scuola. Si sentiva sola, nonostante avesse l'affetto di mamma, papà e di alcune amichette che andavano a trovarla. Nonostante avesse tanti bei giochi, passava molto tempo a guardare l'albero di mele davanti alla sua finestra. Lo vedeva cambiare di stagione in stagione: spoglio, rinverdiva di foglie e fiori, si riempiva di frutti fino a quando le foglie diventavano gialle e cadevano. La bambina gli parlava e il melo pareva rispondere con una lingua silenziosa che le andava direttamente nel cuoricino. Una mattina però non vide più il melo. Con ansia chiese cosa fosse successo. Nessuno sapeva rispondere e lei cominciò a piangere. D'un tratto sentì suonare alla porta. Era un uomo dalla folta barba e lunghi capelli bianchi. Disse di avere un regalo per lei: un bel melo in miniatura, un bonsai. La bambina sorrise, lo riconobbe. Era proprio il melo che stava davanti alla finestra.

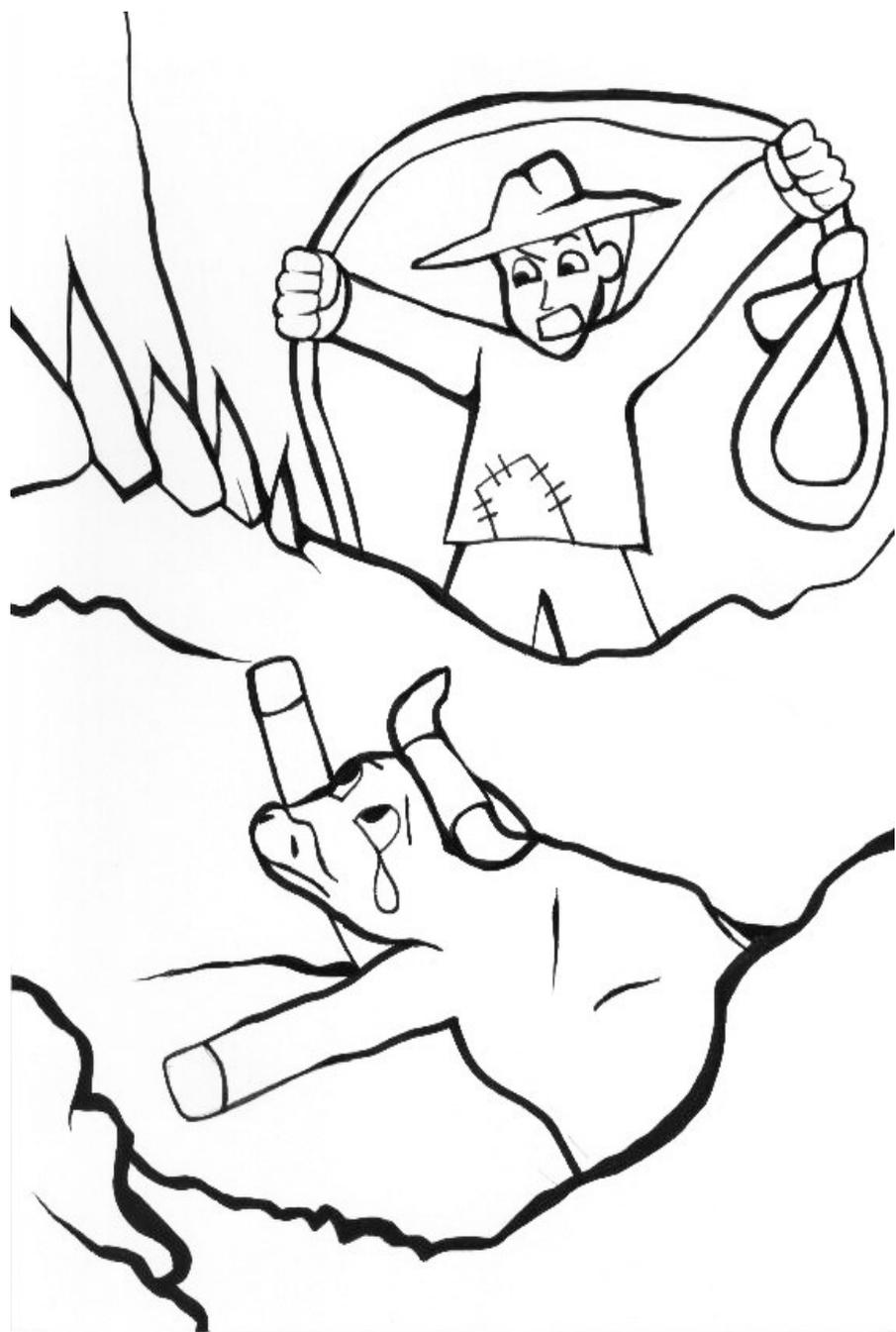
*“Quando c'è bontà,
il grande piccolo si fa”*



51. IL BUE INGRATO

Un contadino si accorse che uno dei suoi buoi non si trovava più nella stalla. Per lui, essi erano molto importanti, sia per il lavoro nei campi, sia per il trasporto. Vagò inutilmente per la campagna alla sua ricerca. Stanco e sfiduciato, stava per rientrare in casa quando sentì in lontananza dei muggiti. Corse verso quella direzione e si accorse che il bue era caduto in un fosso. Per quanti sforzi facesse, l'animale non riusciva a uscire a causa della fanghiglia che gli impediva di muoversi. L'uomo andò veloce a prendere una grossa corda. Inerpicandosi fra arbusti e terreno scosceso, egli riuscì a legare il bue. Dopo molti sforzi, sia dell'uomo sia dell'animale, il bue fu presto fuori da quel pantano. Nonostante fosse stremato, tanto era stato lo spavento, il bue si mise a rincorrere il contadino che se la diede a gambe per il timore di essere travolto.

*“Fai del bene gratuitamente
e non aspettarti mai niente”*



52. L'UOMO ELEGANTE E IL POVERO

Un uomo elegante passò per la strada e notò, seduto su una panchina, un povero magro e malvestito. Lo vide che rideva ed ammirava tutto con occhi benevoli. Preso dai pensieri e dal lavoro, gli passò accanto senza fermarsi. Dopo un'ora, soddisfatto per l'affare andato bene, ripassò per lo stesso posto. I suoi pensieri riguardavano il prossimo appuntamento ed a malapena si accorse del povero che stava sempre lì a ridere ed a vedere tutto bello. Poi, con la coda dell'occhio, vide un bambino, anche lui vestito male, che si avvicinava all'uomo. Si abbracciarono, poi, mano nella mano, insieme s'incamminarono.

*“Misericordia e pace nel cuore
a tutta la vita danno calore
se invece guardi soltanto al da fare
perdi di vista le cose più care”*



53. INCENDI DISTRUTTIVI

“L’incendio porta distruzione, rade tutto al suolo e lascia solo cenere”.

Queste parole echeggiavano nella testa di un gruppo di ragazzini appena usciti da scuola.

Si sentivano strani. Quella mattina avevano avuto una lezione di scienze diversa dalle solite.

Due uomini dalla divisa verde con immagini e filmati avevano mostrato i danni degli incendi.

I ragazzi compresero che non era il fuoco a distruggere, ma la mano di chi lo appicca e anche chi non fa nulla per evitare che esso si propaghi.

Mentre camminavano verso casa, notarono sui muri dei manifesti che riportavano quanto avevano appreso poco prima ed un invito:

“Segnala anche tu ogni movimento sospetto!”

Capirono che nella vita non bisogna essere semplici spettatori e s’impegnarono a combattere ciò che avrebbe potuto arrecare danno alla natura e alla società.

*“Non basta giudicare guardando la TV
del bene sii custode, impegnati di più”*



54. IL GIOVANE BUONO CHE VINSE ALLA LOTTERIA

Un giovane vinse alla lotteria una grossa somma di denaro. Dopo la sorpresa iniziale, con la vincita comprò una casa, una bella macchina, bei vestiti e gioielli per la fidanzata. Poiché il suo animo era buono, pensò di far felici anche altre persone.

Insieme al sindaco del paese, decise di costruire un parco con piante, panchine e giochi con annesso un centro ricreativo. Ma la sua fidanzata voleva i soldi tutti per loro. Visto il ragazzo risoluto, essa si mise d'accordo con due suoi amici per rubare il danaro che lui custodiva in un nascondiglio di casa.

Quella sera la ragazza uscì insieme al suo ragazzo, in modo che i suoi complici potevano agire indisturbati. Ma qualcosa bloccò le porte e le finestre avevano le inferriate. I due decisero di aspettare il ritorno del giovane per affrontarlo e poi scappare. Caddero però in un sonno profondo. Al ritorno, il giovane li trovò vicino alla porta con il malloppo in mano. Chiamò la polizia che arrestò i due. Della fidanzata, invece, nessuno seppe più nulla.

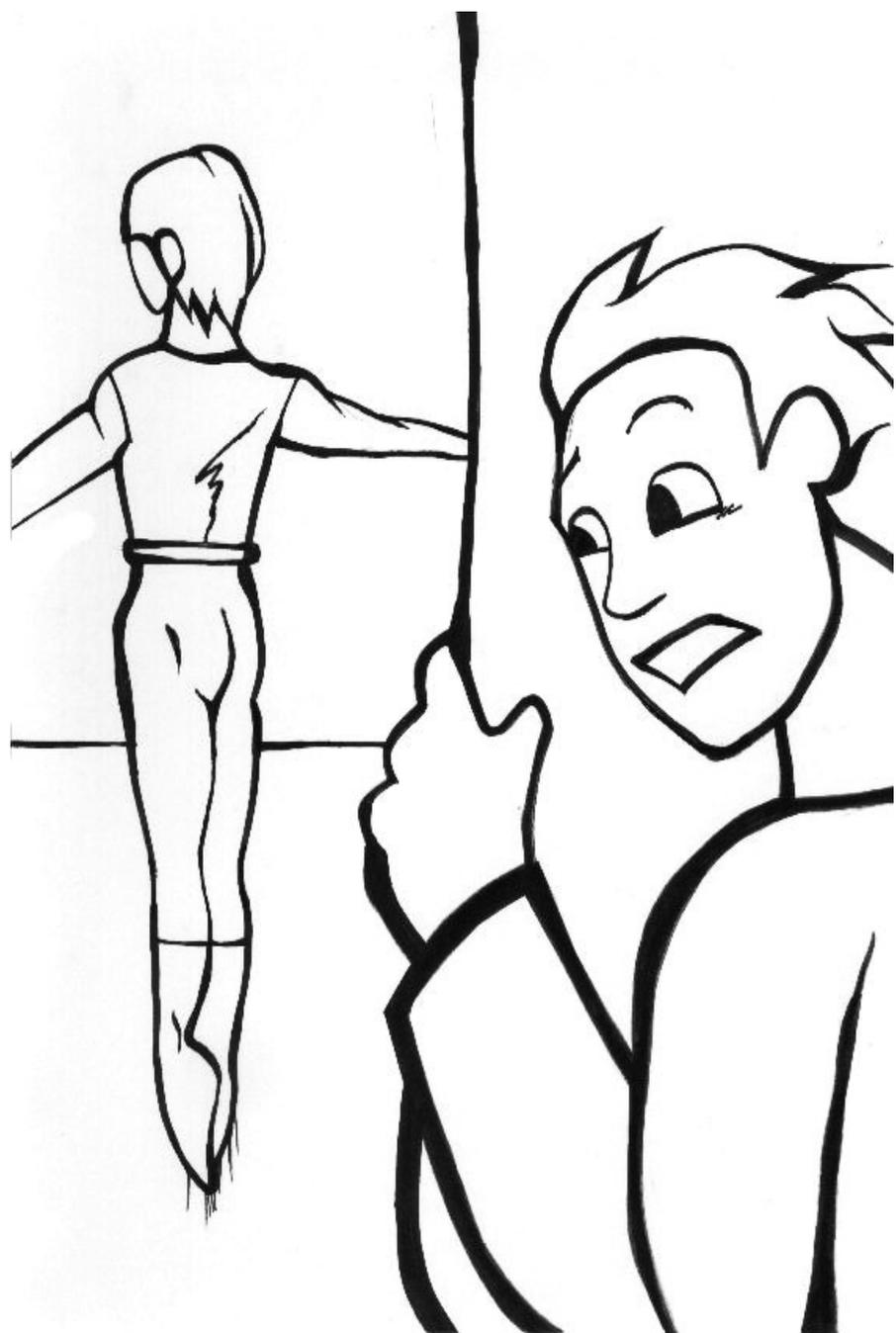
“I soldi sono un guaio, ammalano il cuore a meno che li usi con senno e con amore”



55. IL PIEDE DA BALLERINO

Rino non era di bell'aspetto e così fin da piccolo lo avevano messo a fare il custode di un grande teatro. Ad ogni spettacolo, egli osservava i ballerini più bravi e famosi. Quando il teatro chiudeva, lui rifaceva i passi visti. Col tempo, arrivò a eguagliare la bravura di quei famosi artisti. Ma lui non osava farsi vedere. Finché una notte, il direttore della Compagnia dovette ritornare a prendere qualcosa che aveva dimenticato. Sentì brani di musica classica e vide sul palco un uomo che ballava divinamente. Si avvicinò di nascosto. Restò a bocca aperta, stupito di vedere Rino muoversi con leggiadria e armonia. Quando la musica finì, il direttore corse sul palco, commosso. Rino voleva fuggire ma lui lo fermò. Lo scrutò, gli volle vedere il piede. Era proprio il noto piede con la curvatura da ballerino. Da allora i teatri del mondo videro i balli aggraziati ed eleganti di Rino.

*“Spesso virtù è nascosta, lontana dagli allori,
ci vuol colui che sappia farla venir fuori”*



56. LA BAMBINA CHE DICEVA SEMPRE: NO!

Una bambina diceva sempre “No!”. Anche quando avrebbe voluto dire “Sì”, non capiva perché, continuava a dire “No!”. Questo comportamento dispiaceva sempre più alla mamma. La donna però sapeva come farle cambiare idea. Infatti, la bimba era molto sensibile e bastava farla sentire in colpa. Allora la piccolina eseguiva subito quello che prima aveva negato. La mamma, sapendo che la sua piccina non era cattiva, cercò un modo per farle cambiare atteggiamento. Dalla mattina seguente, infatti, ogni volta che la piccola le chiedeva qualcosa, la madre rispondeva sempre “No!”, anche se poi di nascosto rideva. Solo quando sentiva la figlia davvero disperata, la donna l’accontentava. Le prime volte, la piccola ci restava davvero male. Ma alla fine capì: da allora obbedì sempre e crebbe buona e brava.

*“Si deve sempre fare ad altri
ciò che si vuole sia fatto a noi”*



57. L'UOMO TRISTE E IL BAMBINO

Un uomo triste scorse un bambino che rideva. Lo vedeva con le manine in avanti e le girava come se avesse un volante. “Cosa fai”? gli chiese.

Il bimbo lo guardò e, sempre ridendo, rispose di essere un pilota di formula uno.

L'uomo gli disse che non intravedeva alcuna macchina.

“Come no? Non vedi quanto è bella la mia”?

L'adulto ovviamente non vedeva niente.

“brrrrrrrrruuuuuuuuuuuuummm,

bbbruuuuuuummmmmmmmm”, continuò il piccolo, che chiese all'uomo triste: “Vuoi fare un giro”?

L'uomo si sedette perplesso; poi si lasciò trasportare dalla fantasia e guidò anche lui allegramente una bella macchina da corsa.

*“Allegria e fantasia
buttan via malinconia”*



58. IL CANE, LA FORMICA E LE PULCI

Un grosso cane distruggeva continuamente il nido di una colonia di formiche. Ogni volta seminava caos e paura tra loro. Esse ricostruivano tutto con fatica. Dopo l'ennesima cattiveria del cane, una delle formiche più scaltre, decise di fare qualcosa. Quatta e veloce si arrampicò su una zampa del cane fino ad arrivare a una delle sue orecchie. Col suo brusio, gli gridò di smetterla o se ne sarebbe pentito. Il cane dopo aver capito chi era, le ringhiò cosa avrebbe potuto fare. E riprese a distruggere il nido e a creare confusione. Allora la formica chiamò un gruppetto di pulci che abitavano tra i lunghi peli del cane e chiese aiuto. Le pulci radunarono delle loro amiche che vennero da altri posti. Quando furono numerose, si misero d'accordo e si sparpagliarono tra i peli. Al segnale convenuto iniziarono a mordere tutte insieme. Il cane che non riusciva più né a grattarsi né a togliersi di dosso tutto quel fastidio, guai e promise alla formica che non avrebbe più toccato il suo nido.

*“Quando il buono stressi tanto
il tuo riso cambia in pianto”*

59. LA FATINA, LA ROSA E IL PAPAVERO

Ci fu un tempo che i papaveri erano rosa proprio come si vedono nei boccioli che fanno capolino dal fusto sottile della piantina. Un giorno, la fatina Rossolina stava guardando un mucchietto di papaveri rosa accanto a bellissime rose rosse. Ammirava estasiata le due piante e i loro colori. Sentiva anche il profumo delle rose che si ergevano sui loro gambi sottili e spinosi. Rossolina volle coglierne una. Nonostante fosse stata attenta a tutte quelle spine, si punse ugualmente. Dalla piccola ferita uscì una gocciolina di sangue che andò a cadere su un petalo del papavero che diventò subito tutto rosso. Da allora zone incolte e campi di grano mettono in risalto gruppetti di papaveri rossi fiammanti.

*“Da una cosa un po’ patita
esce un bene nella vita”*

60. FU AMICIZIA VERA?

Due scoiattoli, Sciuro e Sciuri, erano amici da tempo e stavano sempre insieme. Andavano spesso a divertirsi sempre affiatati l'un l'altro. Si dividevano tutto. Quando uno di loro stava male, l'altro lo aiutava. Un giorno però Sciuro trovò un bel mucchietto di ghiande. Subito gli balzò in testa che doveva dividerla con Sciuri. Ma lui decise di non dirgli nulla: divenne taciturno ed egoista. Sciuro anzi dimenticò tutto quello che aveva passato insieme all'amico. E quando Sciuri lo cercava, Sciuro non si faceva mai più trovare. Così ognuno andò per la sua strada e l'amicizia finì come se non fosse mai esistita.

*“Chi non è più un amico
forse mai lo fu, io dico”*

61. IL GRILLO, LA FARFALLA, IL PASSERO E IL RAGNO

Spesso si sente un *cri cri* nelle serate estive. Molti riconoscono il frinire dei simpatici grilli che poi saltano vivaci e gioiosi tra l'erba e i fiori. Uno di essi, Grillido, era sposo della bella farfalla Vanessa. Grillido e Vanessa andavano di campo in campo e di bosco in bosco a fare i loro spettacoli. Grillido infatti faceva suonare le sue zampe e Vanessa usava le ali per danzare. Piantine e piccoli animaletti erano sempre estasiati dalle loro esibizioni. Un giorno Ragno invidioso catturò Vanessa bofonchiante e la legò alla sua ragnatela. Grillido, disperato, chiese aiuto ma nessun insetto osava avvicinarsi a Ragno. Il suo zillare fu udito anche da Passero che decise di aiutarlo e studiò un piano con Grillido. Così, mentre questi distraeva Ragno, Passero tagliò in volo la ragnatela. Ci passò attraverso due, tre volte, poi Vanessa cadde a terra. Ringraziato Passero, essa si liberò da quei fili vischiosi e volò via seguita da Grillido.

*“L'invidioso ha il cuore in lite
rende amare molte vite”*

62. PASSERI E SPAVENTAPASSERI

Ogni volta che i frutti maturano, le vespe sono sempre le prime a sentirlo. E fu che, seguendo un nugolo di esse, un passerotto scoprì una vigna piena di succosi grappoli di uva. Ne aveva assaggiato alcuni chicchi. Erano dolci, proprio come piacevano a lui. Andò a chiamare degli amici, pregustando delle belle scorpacciate insieme a loro. Al ritorno, però, fra le viti c'era una figura spaventosa. Aveva un brutto cappellaccio, una larga camicia e strane braccia allungate. Gli uccellini ci rimasero male e si fermarono tra i rami di un albero vicino. Decisero di volare silenziosamente dietro a quello che credevano un uomo di guardia ma che era invece uno spaventapasseri. Infatti riuscirono tranquillamente ad arrivare all'uva e cominciarono a beccare. Ad un certo momento, però, si alzò un forte vento che gonfiò la camicia del fantoccio e provocò anche un rumore secco. I passerotti scapparono veloci e impauriti. Di certo non sarebbero mai più tornati lì.

*“La paura può salvarti
come pure, ahimè, bloccarti”*

63. IL GALLETTO BUGIARDO

Galletto, non contento dei chicchi che la mamma gli aveva dato per merenda, quatto quatto rubò tutto il sacchetto e lo nascose. Aveva intenzione di mangiarselo da solo senza dividerlo coi fratellini. La mamma, il giorno dopo, chiese chi avesse preso il sacchetto. Gli altri negarono perché effettivamente non avevano fatto nulla. E ovviamente negò pure Galletto. Quando nessuno lo vedeva, cercò il sacchetto per farsi uno spuntino. Ma non ricordò più dove l'aveva messo. Allora andò dalla mamma e chiese se avesse ritrovato lei il sacchetto che lui aveva nascosto. A quel punto la chioccia capì quello che aveva fatto il figlio e lo punì.

*“La bugia, si sa, ha in sorte
di aver le gambe corte”*

64. IL CORVO PETTEGOLO

Un corvo si divertiva a svolazzare in lungo e in largo per il bosco. Osservava piante e altri animali che ci vivevano. Una volta si fermò con un Picchio Muratore che stava chiudendo il suo nido per proteggerlo e disse:

“Hai visto quant’è spavaldo quel Rigogolo? Con i suoi colori si crede di essere il principe del bosco”. Incontrò una Capinera e fece:

“Ma guarda un po’ quel Picchio. Ti pare intelligente? A che serve faticare così tanto”?

Si parò davanti al Rigogolo e gli disse:

“Che ambigua che è la Capinera, eh”?

Ma la Capinera, che passava lì vicino, sentì tutto. Ne parlò col Picchio e insieme andarono dagli altri animali del bosco a spiegare cosa faceva il Corvo che da allora restò solo e senza amici.

*“A parlare tu fai gran danno
prima o poi ti beccheranno”*

65. IL GIRASOLE E LA MARGHERITINA

Heliantus era un bel girasole disposto in file con i suoi simili. Si ergeva alto, col suo grande capo di petali e mille fiori disposti a spirale. I fiori poi diventeranno semi utili. Per questo, Heliantus si dava tante arie e seguiva sempre l'amico sole con il suo viso. La notte si incupiva e si rigirava dove sarebbe sorto il nuovo giorno. Più giorni passavano e più lui si inorgogлива. Questo irritava non poco Pratolina, una minuscola margheritina che stava con le sue sorelline poco distante. Essa, con il capo giallo e i petali bianchi, durante la notte si richiudeva su sé stessa per riaprirsi all'alba. Cercava di non guardarlo, ma lui se ne stava sempre lì a fare i suoi giri quasi tondi. Alla fine infastidita, Pratolina, urlando più che poteva per farsi sentire con la sua vocina minuscola, gli disse: "Ehi tu, non far troppo lo sbruffone. Mentre te ne stai dietro al sole, io rappresento la Primavera. Io ben mi adatto, tu invece devi essere coltivato. Poi verrai anche sfruttato quando sarai maturato".

*"A chi si affida alla bellezza
prima o poi resta amarezza"*

66. RIFLESSI DORATI SULL'ACQUA

Appena lasciato monte Verdolino, il fiume Acquarino scorre verso la valle dove sorge un ridente paesello. Le sue acque sfiorano appena quelle case e vanno per la pianura ricca di prati fioriti. Romano, un ponte dall'aria antica e saggia gli dà sempre il benvenuto. Salta tra i sassi ranocchio Gracchia e poco più in là delle formiche in fila indiana vanno indaffarate. La libellula Celestina brilla al giorno che inizia. Ed ogni tanto fra i riflessi si notano piccoli pesciolini che si muovono e si lasciano trasportare dalla corrente. Gruppi di canne, rigogliose e austere, si flettono ai soffi di Ventosino e si specchiano sull'acqua limpidissima. Il sole, dietro di loro, filtra luci e ombre che catturano occhi e cuori. Acquarino qui ha un manto dorato dalle mille sfumature. Ma... è un quadro appeso al muro o un paesaggio vero?

*“Come è bella la natura
se si mantien linda e pura”*

67. STELLINA, IPPOCAMPO E POLPO

Stellina viveva negli abissi marini. Aveva tanti amici e vicini di casa: pesciolini argentati e multicolori. Da qualche tempo Polpo la corteggiava con così tanta insistenza da farle paura. Tutti quei suoi tentacoli le mettono addosso un certo timore. Ricorda ancora quella volta che l'abbracciò: lei si spaventò tantissimo. E poi, Stellina aveva nel cuore Ippocampo, un grazioso cavalluccio marino che, timidissimo, rispondeva ai suoi sguardi. Un giorno, Stellina, seduta su un'alga, aspettava sospirando che passasse Ippocampo. Ad un tratto si sentì completamente avvolta dai tentacoli di Polpo che quasi la soffocavano. Ippocampo sentì i lamenti di Stellina. Chiese aiuto a dei suoi amici e insieme riuscirono ad allontanare Polpo. Mentre si allontanava, Polpo vide la felicità di Stellina e Ippocampo. Allora, in un lampo di emozione, si commosse e se ne andò.

*“Lascia libero quel cuore
che altrove cerca amore”*

68. IL VECCHIO GUFO

Otus era un vecchio gufo che viveva in un bosco. Di giorno dormiva sempre tra rami e foglie, tranquillamente mimetizzato dal suo piumaggio scuro. Otus aveva fama di essere saggio e dava quindi preziosi consigli a chi si rivolgeva a lui. Da un po' di tempo però la sua permalosità era aumentata anche a causa della sua vista che diminuiva sempre più. Ecco che cominciò a bubolare contro chiunque si avvicinasse a lui. Infatti vedeva un cerbiatto e lo insultava perché gli sembrava una volpe. Sparlava del cinghiale perché gli pareva un lupo. Offendeva una colomba perché la vedeva come Corvo. Finché gli consigliarono di mettersi gli occhiali. Lui replicò che non ne aveva bisogno perché ci vedeva bene.

*“Se ti ostini e non accetti
degli amici i lor consigli
non correggi i tuoi difetti
e rimani nei puntigli”*

69. SCIZÉ E IL FUOCO

Uno scimpanzé era un papà attento e affettuoso. Farfugliava sempre a suo figlio Scizé, che era molto vivace, di non toccare il fuoco perché si sarebbe scottato e fatto molto male. Scizé, vista la voce decisa del padre obbedì più per timore che per convinzione. Una notte, mentre i suoi genitori dormivano, lui, liana dopo liana, andò nel villaggio dove c'era sempre un grande fuoco acceso. Incurante dei consigli del padre, avvicinò la manina al fuoco. Era troppo bello quel fuoco. Ma subito ritirò l'arto e scappò via urlando. Il padre, quando si accorse cosa era accaduto, intervenne e, preso in braccio, cercò di lenire il suo dolore. “Te lo avevo detto...”, farfugliò lo scimpanzé, tra il preoccupato e il severo. Tuttavia comprendeva che il figlio non avrebbe capito se non avesse fatto esperienza. Anche lui, d'altra parte, aveva fatto la stessa cosa.

*“L'esperienza insegna bene
tu non scordi la lezione
nella vita ti sostiene
pronta sempre all'occasione”*

70. L'OCA DISCRETA

Anser era una delle tante oche che nuotavano nelle acque limpide e chiare di un laghetto. Aveva le piume color latte ed una andatura goffa e lenta. A differenza delle sorelle e compagne, lei non starnazzava, né gracidava su qualcuno. Era discreta e rispettosa e non le piaceva quel loro modo di fare. Se ne stava sulle sue, covando e curando le uova. Alle altre oche però questo non andava giù e volevano darle una lezione. Una sera, mentre Anser era a bere nel lago, esse andarono nella sua covata e tinsero con vernice di vari colori le uova che stavano per schiudersi. Al ritorno, Anser si spaventò. Disperata vide uscire dai gusci i suoi piccoli imbrattati e multicolori. Così conciati, essi furono disconosciuti dal padre che piantò tutti e se ne andò. Anser pianse a lungo, poi reagì. Con mille sacrifici non fece mai mancare nulla alle sue creature. In cuor suo, poteva andare fiera di come era e di cosa faceva. E nuotava nel lago, a testa alta, insieme ai suoi piccolini.

*“Non lasciarti scoraggiare;
se continui a fare il bene
la speranza ti sostiene
Dio saprà te consolare”*

71. LA LUMACA E LA TARTARUGA

Una lumaca e una tartaruga, note per la loro lentezza, si sfidarono in una gara. Scommisero su chi sarebbe arrivata prima in cima a una scala di cinquanta gradini. La tartaruga, sicura di vincere in quanto più grande e dai passi più lunghi, diede alla lumaca il vantaggio di dieci scalini. La lumaca partì lenta e al venticinquesimo scalino fu sorpassata dalla tartaruga. Ci rimase un po' male, ma non si perse d'animo e proseguì certa di andare fino in fondo. Al suo confronto, pareva che la tartaruga corresse veloce e arrivò al quarantanovesimo scalino. Soddisfatta per la vittoria che sentiva ormai vicina, si voltò per guardare la sua amica e avversaria che era invece al trentaquattresimo scalino. Nel girarsi però mise una zampa in fallo e perse l'equilibrio. Ruzzolò giù e si ritrovò ai piedi della scala in un baleno. Si rialzò talmente indolenzita che non se la sentì di riprendere la corsa. Così la scommessa fu vinta dalla tenace lumachina.

“Chi va piano, va sano e va lontano”

72. LE CICAS

Due Cicas, facevano bella mostra in un piccolo giardino. Si erano adattate a fatica a quel clima così diverso dal loro: esse che erano originarie da tutt'altra parte. Sapevano di essere tra le più antiche della Terra e ne andavano fiere. Eppure ci fu un periodo in cui erano state trascurate. Così le due sorelle tentarono di consolarsi a vicenda, anche se soffrivano. Alla fine si ammalarono. Alcune loro foglie, prima verdissime e brillanti, divennero scure per i parassiti, mentre altre s'imbiancarono perché piene di cocciniglia. Stettero sempre più male finché due mani pietose vennero in loro aiuto e tagliarono via le foglie malate. Poi un'abbondante pioggia ristorò le due piante. Nei giorni seguenti, le Cicas poterono respirare meglio e furono anche riscaldate dai raggi benefici del sole. Alcune settimane passarono e nuove foglie le adornavano mentre i loro fiori a pigna parevano sorridere, col loro color beige che sprizzava gratitudine.

*“Non lesinar riconoscenza
a chi mostrò benevolenza”*

73. L'ANATRA E LA CONCHIGLIA

Papery, anatra curiosa, entrò in un grande giardino. Mentre guardava la bellezza dei fiori, diversi per forme e colori, udì un rumore indistinto.

Camminando, lo sentì sempre più e lo riconobbe: era il fruscio del mare. Quante volte l'aveva sentito quando migrava col suo stormo. Ma lì, il mare non c'era. Si chiese quindi da dove venisse. Guardò meglio e vicino a una vaschetta, dove veniva continuamente ricambiata l'acqua, vide una grossa conchiglia. Il suono veniva da lei. Quando Papery si avvicinò, la conchiglia spiegò che si chiamava Cypra, era malinconica e sentiva la mancanza dell'ambiente marino. Papery fece un gesto dispiaciuto e proseguì. D'un tratto restò impigliata a dei rovi e non riusciva a liberarsi. Allora Cypra suonò con più vigore e richiamò un forte vento che liberò Papery. Ripreso fiato, Papery, riconoscente, prese Cypra col becco e volò verso il mare. La posò su una spiaggia, la salutò e volò via. Dall'alto, guardò giù ed anatrò, soddisfatta.

*“Dobbiam essere più attenti
al dolor di chi ci è accanto
non lasciar nessuno in pianto
o che soffra tra gli stenti”*

74. LE SCOIATTOLINE

Thera, una scoiattolina brutta e sempre sola bussò un giorno alla porta della sua vicina Euthe. Questa era bellissima, aveva tanti amici, non solo tra i *Tamias*, ma anche tra gli altri scoiattolini. Thera chiese aiuto ad Euthe perché si sentiva sola. Ma lei la cacciò via a malo modo e le ingiunse di non farsi più vedere perché non le piaceva. Allora Thera si ritirò, piangendo, a vivere nella sua casa. Il tempo passò, Euthe invecchiò. Diventava sempre più brutta, malata e sola. Finché un giorno abbandonata da tutti, si ricordò di Thera e andò a bussare alla sua porta. Ma Thera si era intanto sposata e aveva avuto due bei figli. Al vederla, restò impassibile e le chiese di andarsene perché il suo compagno non voleva a che fare con estranei.

*“Non è bel serrare il cuore
a chi soffre nel dolore
ma se aiuto a lor rifiuti
non sperar che alcun t’aiuti”*

75. L'INNESTO

Arancio Navelino e Mandarina Fortuna finalmente stavano per sposarsi. La loro unione era stata burrascosa e aveva rischiato più volte di naufragare. Infatti Limon, geloso di Navelino, che era riuscito a conquistare la più bella del frutteto, arrivò quasi a farli litigare, eppure non riuscì a dividerli. Aveva provato a stare con Fortuna. Però, arrabbiato com'era, buttò fuori tanta acidità che per poco non la faceva seccare. Ma quello di Navelino e di Fortuna era un amore vero e si concretizzava con quel perfetto rito d'innesto. Il cerimoniere li aveva congiunti e legati a vita. Da essi nacquero i gemelli Mandarancio e Clementina che erano la gioia di mamma e papà. Sbocciarono a maggio in un'esplosione di allegria e profumo di zagare. A dicembre essi, ormai maturi, illuminavano, come globi di luce, la brulla campagna invernale.

*“Frutti buoni e ben succosi
dall'amore degli sposi”*

76. LA SFIDA DI GRANCHIETTO

Granchietto era stanco che gli altri avessero sempre da ridire sul suo camminare all'indietro. Perciò aveva deciso di cambiare: da quel momento si sarebbe mosso al contrario di come faceva di solito. Uscì dal mare e andò su una spiaggia deserta per allenarsi. Ma dopo alcuni metri, riprese automaticamente la sua solita andatura.

Granchietto però era piuttosto ostinato e riprovò. Dopo qualche tempo, fiducioso di sé stesso, egli chiamò gli amici del mare affinché l'ammirassero. Tutto pareva andare bene quando, all'improvviso, si alzò un fortissimo vento di maestrale. Il mare parve gonfiarsi e una grossa ondata si accasciò sulla spiaggia. Tutto fu trascinato dall'acqua. Dopo un po', Granchietto ritornò sulla sabbia con un grosso bernoccolo in testa. Restò alcuni attimi immobile, stupito. Forse il vento e il mare gli avevano dato un avvertimento. Così riprese a camminare all'indietro come è sua natura.

*“La natura non forzare
tu la devi rispettare”*

77. L'ORCHESTRA DEGLI UCCELLI

In una foresta, alcuni volatili si riunirono, come facevano di solito, per stare insieme. Quella sera erano annoiati. Non sapevano cosa fare. Finché il Corvo, col suo gracchiare forte e deciso, propose: “Perché non facciamo una bella orchestra? Io potrei dirigerla, ho anche l'abito adatto”! Molti dei presenti, dopo brevi chioccolii e ciangottii, accettarono. Tre Pappagalli, un'Allodola, uno Scricchiolo e un Cardellino si offrirono per il coro. Invece un Merlo, un Usignolo e il Fringuello si fecero avanti come cantanti. Un Crociere si disse pronto per il piano, un Picchio per il tamburo e una Rondinella per il violino. Anche il Gufo, sia pure scocciato, bubolò e diede il suo benestare. Gli uccelli cominciarono a suonare, chiurlare e gorgheggiare, secondo la propria inclinazione. Da allora, chi passa nelle sere estive nei pressi di quel bosco, sente melodie che toccano i sensi e rallegrano i cuori.

*“Dall’orchestra il direttore
può creare un’armonia
che riporta l’allegria
dove c’era malumore”*

78. SCHERZI DA STORNO

Surno era uno storno dalle piume cangianti di colore porpora e verdi. Egli era solito allontanarsi spesso dai suoi fratelli e compagni per gironzolare da solo fra alberi, piante e fiori. Un giorno, approfittando della sua capacità di imitare i versi di altre specie, decise di fare degli scherzi. Vide una passera, si nascose e cinguettò. Lei venne, non trovando nessuno, se ne andò, offesa. Divertito, Surno zirlò e venne un tordo. Spittinò e giunse un pettirosso. E Surno rise e rise. Zinzilulò per attirare una rondine e poi trillò per far avvicinare una allodola. E continuava a ridere. Lo divertivano le facce di quegli uccelli che arrivavano e non vedevano chi li aveva chiamati. Finché passò un merlo e Surno fischiò. Ma il merlo anziché posarsi, fuggì subito. Surno scoprì allora che dietro di lui stava arrivando una grossa serpe. Non sapeva che quello era anche il suono di alcuni serpenti. Surno fuggì spaventato. Da allora, egli non fece più scherzi e restò sempre nel suo stormo.

*“Troppi scherzi a lungo andare
qualche guaio posson causare”*

79. IL FENICOTTERO CHE AVEVA PAURA DELL'ACQUA

In una salina viveva un gruppo di fenicotteri con il loro bel piumaggio bianco, rosato e rosso. Timidi com'erano, andavano a nascondersi nella rarefatta vegetazione se avvertivano di essere osservati. Tra questi c'era il piccolo Tazo dalle piume tutte bianche. I genitori gli portavano il cibo a terra perché aveva paura di scendere in acqua e di immergerci la testa. Però lui doveva imparare a cavarsela da solo come facevano i suoi coetanei. Nonostante gli sforzi, appena sentiva l'acqua, Tazo si ritirava rabbrivendo. Un giorno, mentre i genitori erano riuniti in cerchio con gli altri sulla riva, Tazo notò uno dei suoi fratelli in difficoltà nell'acqua. D'impeto, si buttò per aiutarlo. Ma anche lui, inesperto com'era, annaspò. Furono entrambi tratti in salvo dai più grandi. Da allora Tazo non ebbe più paura dell'acqua, si nutrì come gli altri e divenne uno dei più bei fenicotteri coi suoi colori rosa e rosso.

*“Per guarir dalla paura
l'amor è la miglior cura”*

80. IL PAPPAGALLO E IL FIORE

Agapo era un piccolo pappagallino tutto colorato. Un giorno fuggì dalla sua gabbietta. Si sentiva solo e stava cercando compagnia. Volando, vide un uccello viola, arancione e blu posato su una piantina. Pensando ad una pappagallina, egli si avvicinò, per farci amicizia, tutto pimpante e impettito, convinto della sua bellezza. Ciangottò dolci complimenti. Però l'altro essere non rispondeva e se ne stava anche sempre immobile. Agapo cominciò a fargli le fuse ed a girargli intorno. Dopo qualche tempo di insistente corteggiamento, una voce lieve, simile al suono di flauto, disse:

“Mi chiamano Uccello del Paradiso, però non sono un animale ma un fiore. Ero un uccello molto tempo fa e venivo proprio da quel luogo incantato e divino. Poi, vidi un bel giardino e, incuriosito, uscii da lì. Mi posai su una pianta e da allora sono sempre così. All'arrivo dell'autunno io ritorno da dove sono venuto fino all'avvicinarsi della primavera, quando rifiorisco di nuovo qui.

*“Se si cerca migliore condizione,
si accerti prima la situazione”*

81. LA FARFALLA INVIDIOSA

Una farfalla, piccola e minuta, vide un'aquila volare alta in cielo. La guardava, piena di invidia planare, o sbattere maestosamente le ali. Finché un giorno decise di tentare l'impresa. Voleva volare fin dove vedeva arrivare l'aquila. Allora salì lesta fino alla cima di un monte e dopo essersi riposata e ben nutrita di polline dei fiori, partì. Volava e volava, ma l'aquila non arrivava mai. Volava e volava ma quella le appariva sempre più lontana. Poi, le forze le mancarono e cadde giù per terra.

*“Chi troppo in alto vuole andare
può cadere e si fa male”*

82. UN PADRE SENZA VALORI

Ryota, un gorilla col figlioletto Dheuto, in una riserva naturale, notò su un ramo, una minuta mamma scimpanzé Tazoa che coccolava il suo piccolo Bila, molto più minuscolo del solito. Ryota cominciò a ridere e a prendere in giro Bila. Tazoa gli si avvicinò. Guardandolo, dal basso della propria statura, gli farfugliò:

“Cosa faresti tu, se prendessero in giro tuo figlio”?

“Li prenderei a botte!”,

urlò Ryota, battendosi il petto.

Tazoa scosse il capo e se ne tornò dal suo piccolino. Un giorno Ryota e Dheuto incontrarono grossi gorilla guidati da Silverback che cominciarono a deridere Dheuto per i denti in fuori e le orecchie a sventola. L'impeto spinse Ryota ad attaccare. Ma dopo alcune botte ricevute, capì che non poteva far nulla contro tutti loro. Non gli restò altro che darsela a gambe seguito dal figlio.

*“Pensa prima di attaccare
qualche volta meglio aspettare
se col debole fai il forte
può accader cambi la sorte”*

83. CRICETO L'IRREQUIETO

Criceto era stufo della solita pappa. La solita ruota lo annoiava. Lui di giorno voleva dormire e starsene sempre sulle sue. Non era per niente socievole, anche se a volte si lasciava accarezzare dopo che gli avevano dato da mangiare. Una notte, approfittando della sua flessibilità, passò attraverso le sbarre della gabbietta dove lo avevano chiuso e fuggì. Dopo un po', si sentì perso. Non sapeva più né cosa fare, né dove andare in mezzo a quei mobili e quelle porte. Poi, riuscì a svincolarsi in un giardino. Ma anche qui, sassi erbacce e altre piante lo rendevano ancora più nervoso. Si pentì di essere scappato ma non sapeva nemmeno come tornare indietro. Allora si rannicchiò sotto un cespuglio, stando sul chi vive fino all'alba, poi si addormentò. Quando si risvegliò, si ritrovò in una mano mentre un piccolo dito gli lisciava il pelo morbido e folto. Stranamente buono e docile, si lasciò riportare nella sua gabbietta.

*“Chi la via lascia per quella nuova
sa quel che lascia ma non ciò che trova”*

84. L'ELFO E L'ANIMALINO DI CRETA

Un elfo decise un giorno di andare a ritroso nel tempo fino all'era dei grandi dinosauri. Ritornato nella sua epoca, decise di fare un piccolo sauro di creta. Modellò una specie di piccola lucertola. Gli piacque e la colorò. Era per lui così carina che decise di renderla viva.

Conoscendo le arti magiche, non gli fu difficile trasformarla in un essere vivente. L'animalino aprì gli occhi e si guardò intorno. Si mosse curioso sotto lo sguardo contento dell'elfo.

Dopo un po' la bestiolina, felice di esistere, fuggì via di corsa e si mimetizzò tra la vegetazione.

*“È bello sapere che tu sei nato,
perché qualcuno un bel dì ti ha pensato”*

85. IL PAVONE ORGOGLIOSO

In una fattoria, tra i tanti animali viveva un giovane pavone. Si faceva spesso bello con la sua coda piena di penne colorate. E si vantava con gli altri.

“Tu non sei bello come me”!

strideva a galli, galline, anatre, oche e tacchini.

E continuava paupulando:

“Tu non sei colorato come me”!

Incominciò a distaccarsi da tutti e a guardarli dall’alto della sua orgogliosa bellezza. Una sera comparve un lupo. Tutti gli animali, con gran baccano si rifugiarono chi qua chi là. Alcuni si mimetizzarono, altri si nascosero. Il pavone, oltre a non trovare nessuno che lo aiutasse, non poteva nemmeno nascondersi perché i suoi vari colori lo rendevano facilmente individuabile. Fuggì lontano e nessuno lo rivide più.

“Da sempre l’orgoglio dà cattivo consiglio”

86. IL BAMBINO SUL MARCIAPIEDE

Un giovane stava andando da un amico a studiare. Mentre passava su un marciapiede, si ritrovò davanti un bambino molto piccolo. Era scalzo, con le scarpine in mano. Si strofinava gli occhi, come se si fosse appena svegliato. Il giovane per paura che il bambino finisse sulla strada trafficata, lo prese in braccio e lo tranquillizzò.

“Ciao... e tu che ci fai qui? Dove è la tua mamma”?

Intanto guardava intorno se ci fosse qualcuno. Non c'era nessuno. Vide il portone di un palazzo aperto. Accarezzò il piccolino che se ne stava tra le sue braccia, pacato. Finché da una finestra del palazzo, il giovane scorse una donna scarmigliata che guardava fuori nervosa e terrorizzata. La vide sbracciare e capì. Si diresse con calma verso il portone. Consegnato il bimbo alla donna, che non finiva di ringraziarlo, egli sorrise, accarezzò il piccolo e riprese la sua strada.

*“Il mondo è pieno di angioletti
che sanan le ferite dei reietti”*

87. IL RAGAZZO AMMALIATO

Un ragazzo, molto carino, dolce e di animo buono, soffriva spesso a causa di ragazze che non lo meritavano. Si consolava con i genitori che lo adoravano, il fratello con cui andava sempre d'accordo e gli amici che gli volevano bene. Un giorno incontrò una ragazza non bella ma molto gentile. Ai suoi occhi appariva splendida. Lei lo riempiva di regali costosi e lo faceva sentire importante. Pian piano lei, gelosa e possessiva, lo volle tutto per sé e finì per allontanarlo da tutti gli altri. Un giorno il ragazzo scoprì una lettera che lei custodiva in uno strano cofanetto e capì che gli era stato fatto un sortilegio per legarlo a lei. Restò impietrito a piangere. Quando lei rientrò a casa lui la affrontò. Lei non sapeva cosa dire. La colpirono lo sguardo deluso del ragazzo e le sue parole piene di disperazione. In quel momento la magia scomparve e lei si trasformò in una vipera che fuggì lesta. Il ragazzo, ormai libero, tornò subito ai genitori, al fratello e agli amici.

*“Gli affetti più cari non lasciare
se ciò che fa male vuoi evitare”*

88. IL CARDELLINO CANTERINO

Carduelis si distingueva, oltre che per la fronte e la gola rosse, le penne gialle sulle ali e la coda nera, anche per il canto incantevole. Era libero e volava qua e là nel bosco e di tanto in tanto si metteva a cantare. Tutti, animali, piante ed esseri umani restavano estasiati dalle sue esibizioni canore. Un bambino capriccioso e viziato, figlio di un grande riccone, lo vide e lo volle tutto per sé. A nulla valsero i regali che gli altri uccellini gli regalarono. Lui insisteva e voleva solo quello. Alla fine il padre, per non sentirlo più frignare, assoldò una squadra di cacciatori per catturarlo. Dopo tre giorni di caccia, Carduelis fu dato al bambino in una graziosa gabbietta. Il piccolo lo voleva sentire cantare, ma l'uccellino non lo fece. Più tempo passava e più il bimbo si arrabbiava, urlava e piangeva. Dopo alcuni giorni la mamma lo convinse ad aprire la gabbietta e a lasciarlo andare. Carduelis si posò sul davanzale. Si voltò un attimo verso di loro e cantò. Poi fece un balzo e volò via.

*“Chi è privato della libertà,
perde anche l'ilarità”*

89. LE DUE ATTRICI

In un teatro ambulante, lavoravano due attrici molto brave e oneste. Avevano lo stesso carattere buono e sincero. Però, per ragioni di copione, facevano sempre la stessa parte: una, la buona e povera, l'altra, l'egoista e ricca. A forza di fare le recite, la gente le vedeva proprio come i personaggi che esse interpretavano. Perciò ovunque andassero, chi faceva la buona e povera era riempita di complimenti e di regali. Chi faceva l'egoista e ricca era invece cacciata e trattata male.

*“Non devi giammai giudicare
fidandoti sol di quel che appare”*

90. L'ANGELO DELLA PACE

In una famiglia molto povera scarseggiava tutto. La mamma aveva sempre difficoltà a mettere in pentola qualcosa per far mangiare i suoi due figlioletti. Un giorno, suo marito ritornò con una dozzina di uova. Contentissima, la donna si apprestava a cucinarle, quando un viandante vecchio e stanco con due bimbi bussò alla porta. Erano scalzi, mal vestiti ed affamati. La donna non ci pensò due volte e li invitò a dividere il già povero pasto. Appena posò le uova sui piatti, ci fu un urlo di gioia: il viandante e i suoi bambini si erano trasformati in angeli. E la tavola si ritrovò piena di gustosi cibi e leccornie varie.

*“Sacra è l’ospitalità
ed è un gran bene per chi la fa”*

91. IL GIARDINO CON I FIORI CHE PARLANO

Un bambino si divertiva a strappare i fiori del giardino che il suo papà lavorava con cura. Ma un giorno entrato nel giardino, si avvicinò al profumato Ciclamino e lo sentì dire:

“Lasciami stare, non sai che porto fortuna”?

Il bimbo restò stupito qualche attimo, poi tentò di afferrare una bianca e graziosa Gardenia.

“Ehi tu, non sai che con me c'è amicizia e solidarietà”?

“E io sono la Verbena. Sai che io metto purezza nei cuori dei bimbi e delle persone buone”?

“Non toccare noi Lillà Bianco e Rosa. Le nostre essenze vanno in voi bimbi e in quelle dei più grandicelli. Ma tu non ci senti, vero”?

“Io Potentilla infondo profondamente amore nelle mamme per i loro piccoli”.

Il bambino restò come incantato. Scoprì così che, anche se non si sentono, le voci di molti fiori dicono sempre qualcosa di bello e di buono. Da allora, aiutò sempre il papà a curare il giardino.

*“Ogni pianta ed ogni fiore
sono espressioni d'amore”*

92. BAMBINI IN UN BOSCO

In una soave giornata, la Primavera stendeva un prato pieno di bei fiori selvatici. Lungo un sentiero, due bambini passeggiavano, tenendosi per mano. Seguendo una fila di frenetiche formiche arrivarono ai bordi di un bosco. Il maschietto e la femminuccia sorrisero ed entrarono senza paura. Gli alberi parevano sfidare il cielo e vari uccelli volavano di fronda in fronda. Qua e là apparivano i colori di piantine e fiori. I bambini intuirono la grandezza della Terra e si sentirono uniti a quella bellezza. Mentre erano in quello stato d'animo, una farfalla si posò qualche attimo sulla mano della bambina e un passerotto solleticò il naso del bambino. Essi stavano lì a guardare tutto quanto, stupiti ed incantati. D'un tratto udirono zampilli e più in là videro una sorgente che alimentava un ruscello d'acqua limpida e pura. Si diedero un'occhiata convinti di essere in paradiso.

*“È tutto un sorriso la natura
se di essa ci si prende cura”*

93. IL RACCOLTO MANCATO

Un uomo e i suoi aiutanti scrutavano con soddisfazione il lungo e largo campo di grano. Le spighe erano abbondanti e rigogliose. Tutte erano gonfie di bei chicchi di grano. Gli uomini si guardarono l'un l'altro. Capirono che finalmente era giunta l'ora della mietitura. Così il padrone annunciò che l'indomani, alle prime luci dell'alba, si poteva mietere. I contadini risero allegramente al pensiero e cominciarono a preparare le attrezzature. Avrebbero potuto sfamare le proprie famiglie per un po' di tempo. Così andarono a dormire, pensando con ansia alla mattina successiva.

Ma durante la notte un violento uragano distrusse tutto. Gli uomini il mattino ebbero cuore in gola e lacrime agli occhi. Passato questo momento, il padrone mandò un suo fattore a prendere dal suo granaio di scorta, dei sacchi di grano, quanti ne avrebbero potuto avere i suoi lavoranti. Dopo aver distribuito il grano, l'uomo disse che li avrebbe attesi l'indomani per un nuovo lavoro.

*“L'uomo buono nella sua borsa
nelle sventure ha una risorsa”*

94. IL BOOMERANG DEGLI AVIDI

Splendide margherite, viole e campanule spuntavano tra l'erba. Non era raro vedere bambini correre e rotolarsi in quel prato, guardati dalla nonna seduta sotto un albero. I campi erano pieni di grano e gli alberi gremiti di frutta. Un giorno però, il vento portò un grosso nuvolone nero. Gli uccellini fuggirono, i fiori appassirono, il prato non era più verde. Non c'era più frutta né grano. C'era solo terra arida e brulla. La nonna, che abitava lì vicino, disse ai bambini:

“Questo è accaduto perché degli uomini avidi non hanno rispettato la natura. Essa ora si vendica.

È come se essi avessero lanciato un boomerang che è tornato indietro ed ha colpito anche noi”!

I bambini cominciarono a piangere. Le loro lacrime fecero spuntare un funghetto da dove uscì un pulcino che diventò in un battibaleno un bellissimo uccello. Questo aveva grandi ali. Muovendole velocemente, disperse la nuvola. Nella valle ritornò il bel tempo e tutto rifiorì.

*“I bimbi buoni di sicuro
faranno bello il futuro”*

95. UN DONO DIVINO: RIDERE

C'era un tempo in cui gli esseri umani erano felici insieme agli dei che andavano e venivano dal cielo. Poi gli dei, non si sa perché, decisero di andarsene. Uomini, donne e bambini vissero senza vitalità né gioia. Un giorno uno degli dei ritornò. Vide ovunque tristezza e malinconia. Decise di agire. Prese qualcuna delle sue ampolle, mescolò degli elementi e li diffuse nell'aria. L'essenza entrò in ogni essere umano, specie nei bambini. Ecco perché i bambini ridono spontanei anche con poco. Da allora ogni volta che si incontra un amico, un compagno si ride. Ad ogni azione buffa si ride. Quando si è in festa, si ride. Ma il dono non finisce qui. Col ridere si emana qualcosa di invisibile e di buono che contagia tutti coloro che sono presenti o sentono risate.

*“La risata è contagiosa
non è difficile e non è costosa”*

96. DUE RAGAZZINI E LA BANCONOTA

Due ragazzini avevano visto per terra una bella banconota. Cominciarono a contendersela:

“L’ho vista prima io!”

“No, io!”

Dopo un po’ di urla, tiri, strattoni e insulti, la banconota si strappò in due pezzi. Restarono per alcuni attimi stupiti col pezzo di banconota in mano. Poi ripresero:

“Hai visto cosa hai combinato”?

“No, colpa tua!”.

Passò un anziano signore, che capì la situazione. Disse ai ragazzini di smetterla perché, così facendo, non avrebbero risolto niente. Si prese i due pezzi e diede a ciascuno una banconota corrispondente alla metà di quella contesa.

*“Se ci fosse più condivisione e bontà,
migliori sarebbero mondo e società”*

97. SAME E SEM

Sam e Sem erano due vivaci gemelli. Dopo la scuola, anziché fare i compiti, ballavano brani di musica classica nel cortile di casa. La mamma li sgridava perché avrebbe voluto vederli medici o ingegneri. Essi invece ballavano. Ciò li rendeva felici e liberi. Un giorno li vide un signore molto distinto. Restò attento ad ammirarli. Cercò i genitori di Sam e Sem. Si presentò come direttore di una nota scuola di danza di un paese lontano. Spiegò loro che la danza era la vera strada per i due ragazzini. Vedendo i figli entusiasti, essi accettarono che andassero alla scuola di danza, pur sapendo che li avrebbero rivisti poco. Passarono intere stagioni. Sam e Sem crebbero e raggiunsero traguardi inaspettati. Esprimevano coi gesti e coi movimenti quanto di più intimo c'era in loro: l'amore, la fierezza. Il loro danzare ora leggiadro, ora deciso, era sempre armonioso. I genitori li videro ballare una sera. Allora compresero che essi erano ormai uomini pronti a spiccare il volo. E li lasciarono liberi, liberi di volare.

*“Ognun la sua strada deve seguire
e la sua libertà giammai svilire”*

98. ESSERI UMANI E API

Un papà spiegava alla sua bambina:

“Vedi tutte quelle api? Esse sono un gruppo ben organizzato. Lavorano insieme, tutte per la stessa finalità: vivere e salvaguardare l’intero alveare. In un favo, oltre all’ape regina, che ha il compito di fare figli, ci sono quelle che provvedono alle sue esigenze. Ci sono le api guardiane e quelle addette a sventolare per dare aria all’alveare. Ci sono le api che alimentano le larve e quelle che vanno di fiore in fiore a succhiare il nettare. Infine, ci sono le api che fanno la cera e il buono e profumato miele. Così siamo noi esseri umani nel mondo. Il miele può essere paragonato a un bene prezioso, come il cibo e come l’oro”.

La bimba pensierosa dopo qualche attimo chiese: “Ma allora, perché gli uomini anziché fare le cose insieme, litigano e si fanno la guerra”?

*“Dall’innocenza e dalla purezza
vien spesso fuori la vera saggezza”*

99. LA BELLA E LA BUONA

Due giovani, una bella e una buona, andarono a un ballo. La bella ebbe subito tanti ragazzi che volevano ballare con lei. La buona, invece, visto che era un po' bruttina, non riusciva a trovare nessuno con cui danzare. La festa andò avanti finché un ragazzo cadde e si fece male. Nessuno lo aiutò. Solo la giovane buona si mosse e lo soccorse. Il ragazzo allora, che era il padrone di casa, arrabbiatissimo mandò tutti via e continuò la festa solo con la ragazza buona che l'aveva soccorso.

*“Quando beltà non è unita a bontà
è solo un gran fumo che si dissolverà”*

100. C'È CHI PARLA SENZA DIRE

Nel bosco c'è spesso qualcuno che parla sempre. Come Cornacchia che ha sempre qualcosa da gracchiare anche quando non ha argomenti. Essa infatti gracchia solo per sentirsi protagonista. Gracchia fino a quando non ha più fiato. Gracchia delle cose più insensate. Dice che il fiume sale sui monti e che il sole sorge da occidente. Oppure afferma che l'erba cresce dall'alto e va verso il basso. Cornacchia continua a gracchiare senza dire mai niente. Gracchia del sole quadrato e dell'acqua che non è bagnata. E magari, con tutto questo gracchiare, ci sono animali che ci credono davvero. Da quel che si nota di questi animali: non sanno più nemmeno loro se dicono il falso, oppure il vero.

*“Il vostro parlare sia vero e leale
sproloqui e menzogne diffondono il male”*

Dulcis in fundo

IL CONIGLIETTO FELICE

di Sara Acerbis

Come ogni venerdì prima di Pasqua, il coniglietto Felice si recò nel pollaio vicino al fienile per farsi consegnare dalla gallina Lina le uova da regalare ai bimbi del villaggio.

«Lina ci sei?» chiese a voce alta il coniglietto.

Lina uscì dalla sua casetta e, piangendo, avvisò Felice che quella mattina, all'alba, un ladruncolo aveva rubato tutte le sue uova.

Felice in preda alla disperazione esclamò: «E ora come faccio! Oggi è Venerdì Santo

e, come ogni anno, regalo ai bambini del villaggio le uova per festeggiare la Pasqua!».

Le galline del pollaio, incuriosite da tutto quel baccano, si avvicinarono a Lina e a Felice per capire cosa fosse successo. Lina raccontò l'accaduto alle amiche e tutte insieme cercarono una soluzione: ognuna di loro avrebbe regalato un proprio ovetto a Felice.

Lina corse dai fattori per avvisarli del furto subito. I fattori erano due nonnini che amavano molto i bambini e con entusiasmo accettarono la decisione presa dalle galline, ma vollero dare anche loro un contributo: avrebbero decorato le uova con colori

brillanti e gioiosi. Il coniglietto Felice era commosso di fronte a tanta generosità, ma anche sollevato: aveva recuperato il suo dono.

Verso sera Felice ringraziò, salutò tutti e partì con un cesto carico di uova dipinte da regalare ai bambini. La strada che conduceva al villaggio era assai lunga. Camminò tanto finché non incontrò un cigno che si offrì di accompagnarlo. Felice saltò in groppa al cigno, prima attraversarono il laghetto, poi il cigno aprì le sue ali e si librò in volo fino ad arrivare al villaggio.

Era una notte splendida, illuminata dal chiarore della luna: Felice depose un ovetto colorato fuori dalla casa di ciascun bambino.

Il mattino seguente, i piccoli del villaggio si svegliarono eccitati e trovarono la loro sorpresa. Ringraziarono e salutarono Felice che da quell'avventura ebbe un grande insegnamento: l'unione fa la forza!

A proposito bambini sapete che fine ha fatto il ladruncolo? Pochi giorni dopo giunse voce al villaggio che un lupetto affamato vide il ladruncolo con il cesto di uova; iniziò a rincorrere il malcapitato che, durante la corsa, inciampò a terra e ruppe tutte le uova. Dice il proverbio:

“Chi troppo vuole, nulla stringe”.

INDICE

Introduzione	pag.	3
Il valore di un sorriso		4
La puntura nooooooooo		5
1. La pecorella saggia		6
2. La capretta golosa e diffidente		8
3. L'anatroccolo indeciso		10
4. L'uccellino inconsapevole		12
5. La scimmietta e la volpe		14
6. Il cavallo dalla bella criniera		16
7. I topini disonesti		18
8. Leprotto e Coniglietto		20
9. Il cane incauto		22
10. Il cinghialino e la quercia		24
11. Le gobbe dei cammelli		26
12. Mamma cane e mamma gatta		28
13. Bianchino e Nerino		30
14. Due pesciolini nella rete		32
15. I fratellini generosi		34
16. La cagnolina viziata		36
17. Il delfino e lo specchio		38
18. Il pino dalle foglie larghe		40
19. I baffi del gatto		42
20. La gallina bianca		44
21. La formica orgogliosa		46
22. Il bambino che non doveva camminare		48
23. La bambina generosa		50
24. I bambini e l'angelo		52
25. Il poeta e il buono a nulla		54
26. I bambini affamati		56
27 Nonno Cronino con Nipo e Tina		58
28. Meglio l'uovo o la gallina?		60
29. Il ciliegio che non dava frutti		62
30. Il figlio del contadino		64
31. Il sant'uomo		66

32. Il povero buono	pag. 68
33. La bimba e il disegmino miracoloso	70
34. La commerciante e la ladra	72
35. L'amicizia lontana	74
36. La coccinella che porta speranza	76
37. La corazza che non faceva ammalare	78
38. La mascherina magica	80
39. La medicina	82
40. Smania di successo	84
41. L'età e i suoi pregi	86
42. I compagni di scuola	88
43. Il contadino e il cavallo	90
44. Il bambino e la donna che non aveva figli	92
45. Il paese della felicità	94
46. Il bullo e il forestiero	96
47. Il povero operaio e il ricco prepotente	98
48. Il calore del fuoco e del nonno	100
49. L'alveare e la società	102
50. La bambina e il melo	104
51. Il bue ingrato	106
52. L'uomo elegante e il povero	108
53. Incendi distruttivi	110
54. Il giovane buono che vinse alla lotteria	112
55. Il piede da ballerino	114
56. La bambina che diceva sempre "No"!	116
57. L'uomo triste e il bambino	118
58. Il cane, la formica e le pulci	120
59. La fatina, la rosa e il papavero	121
60. Fu amicizia vera?	122
61. Il grillo, la farfalla, il passero e il ragno	123
62. Passeri e spaventapasseri	124
63. Il galletto bugiardo	125
64. Il corvo pettegolo	126
65. Il girasole e la margheritina	127
66. Riflessi dorati sull'acqua	128
67. Stellina, Ippocampo e Polpo	129

68. Il vecchio gufo	pag.	130
69. Scizè e il fuoco		131
70. L'oca discreta		132
71. La lumaca e la tartaruga		133
72. Le cicas		134
73. L'anatra e la conchiglia		135
74. Le scoiattoline		136
75. L'innesto		137
76. La sfida di granchietto		138
77. L'orchestra degli uccelli		139
78. Scherzi da Storno		140
79. Il fenicottero che aveva paura dell'acqua		141
80. Il pappagallo e il fiore		142
81. La farfalla invidiosa		143
82. Un padre senza valori		144
83. Criceto l'irrequieto		145
84. L'elfo e l'animalino di creta		146
85. Il pavone orgoglioso		147
86. Il bambino sul marciapiede		148
87. Il ragazzo ammalato		149
88. Il cardellino canterino		150
89. Le due attrici		151
90. L'angelo della pace		152
91. Il giardino coi fiori che parlano		153
92. Bambini in un bosco		154
93. Il raccolto mancato		155
94. Il boomerang degli avidi		156
95. Un dono divino: ridere		157
96. Due ragazzini e la banconota		158
97. Sam e Sem		159
98. Esseri umani ed api		160
99. La bella e la buona		161
100. C'è chi parla senza dire		162
<i>Dulcis in fundo</i> : Il coniglietto felice		163
Angioletto della sera		168

Angioletto della sera
io ti affido la mia preghiera,
porta pace, salute e amore
a tutti gli amici che porto nel Cuore.
Un pensiero pieno di speranza
a chi è solo in una brutta circostanza,
un abbraccio pieno d'affetto
a chi ora è al freddo e senza un tetto,
un pizzico di serenità per chi
al mondo pace non ha...

Angioletto
mio protettore
guidami sempre
in tutte le ore,
illumina ogni giorno
il mio cammino
e proteggimi chi
sempre mi sta vicino.



L'anziano solo
seduto sulla panchina,
chiuso nel suo giaccone
col caldo berretto in capo
e il suo cane devoto
accovacciato ai suoi piedi,
pensa gli anni passati.
Forse prega e dice grazie a Dio
per il dono della vita
e per il fiore che stringe in mano,
segno d'affetto e di tenerezza,
donatogli da un bimbo
assieme al suo sorriso.

